

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer illustra le proposte del PCI di fronte alla crisi del Paese

## BATTERE IL SISTEMA DI POTERE DC per un solido sviluppo democratico e una nuova prospettiva economica

Le radici del malessere stanno nei problemi irrisolti - Nessuna prospettiva certa viene data al paese dall'attuale governo - Necessaria una nuova guida politica per far uscire dalla crisi attuale il Mezzogiorno e il paese

### LEGGE SULLA CASA: LA D. C. INASPRISCE LE PRETESE IL VOTO IN COMMISSIONE RINVIATO IN EXTREMIS

#### Crisi del dollaro e divisione del MEC

LA TEMPESTA monetaria che ha investito tutta l'Europa capitalista lascia inevitabilmente incerta e perplessa la pubblica opinione: poiché è assai difficile rendersi conto dei complessi meccanismi che entrano in gioco e soprattutto delle conseguenze che le decisioni prese dalle autorità finanziarie avranno sulle questioni che più direttamente interessano ognuno, i prezzi, i salari, l'occupazione. Sarà bene cercare di interpretare innanzitutto il nucleo politico dei fenomeni che si sono verificati, per giudicare poi il modo come a essi si è reagito.

Il punto di partenza è la crisi del dollaro, è l'inflazione americana: alla cui base vi è un motivo fondamentale, e cioè la politica imperialistica che trova la sua più crudele (e costosa) estrinsecazione nell'aggressione permanente ai popoli di Indocina. Il dollaro è andato progressivamente indebolendosi, dato l'enorme deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero. Senonché gli Stati Uniti, gendarmi del mondo capitalistico, sono sempre riusciti e riescono tuttora a imporre ai loro alleati che di tale indebolimento non si tenga conto. Così alla moneta USA viene assegnato un valore (quantità di oro acquistabile con un dollaro) che è sempre più astratto e fittizio. Non basta. Gli accordi monetari internazionali impongono in pratica alle banche centrali dei vari paesi capitalistici di acquistare tutti i dollari che vengono loro offerti sulla base appunto di quella valutazione astratta e fittizia.

L'afflusso continuo e massiccio di dollari nell'occidente europeo ha creato così una situazione paradossale, che è andata pesando in misura crescente sulle economie italiana, tedesca, francese, belga, olandese, inglese, e così via. Nella pratica, gli alleati degli Stati Uniti hanno continuato ad accollarsi le spese della crisi del dollaro e delle guerre di aggressione yankee. Stiamo tutti pagando lo stipendio al gendarme del mondo occidentale.

È CHIARO tuttavia che ciò che crea una contraddizione molto seria e grave all'interno dello schieramento imperialistico. Periodicamente i nodi vengono al pettine: ed è quanto è accaduto nei giorni scorsi. La Germania occidentale non se l'è più sentita di subire un drenaggio di risorse che andava facendosi galoppante, e ha bloccato l'accusato di dollari. Apriti cielo. Caos, sconquasso, marasma. Gli esperti si sono precipitati al capezzale delle monete ammalate. La soluzione, naturalmente, ci sarebbe: un fronte comune dei paesi creditori degli Stati Uniti, il quale imponesse un regolamento monetario internazionale in cui il dollaro non fosse più « moneta di riserva » e cioè non fosse più il « pilastro » di tutto il sistema monetario. Ciò consentirebbe anche una valutazione del dollaro più realistica.

Ma i satelliti degli USA non se la sentono di affrontare davvero in campo aper-

to né il colosso statunitense né la sua moneta, simbolo di una « scelta di civiltà ». E allora si è arrivati a un compromesso: si lascia che i cambi di alcune monete (marco tedesco, fiorino olandese, franco belga) oscillino entro certi limiti rispetto al dollaro. In pratica una leggera rivalutazione di queste monete, per adesso mascherata e temporanea, e forse domani ufficiale e definitiva. La lira e il franco francese hanno mantenuto invece intatto il proprio rapporto di cambio verso la moneta-madre americana.

LA PRIMA conseguenza è evidentemente una accresciuta incertezza economica in tutta l'area europea occidentale. In ogni manovra monetaria c'è chi ci guadagna e chi ci rimette, o sul piano del mercato interno o su quello del commercio estero; la rivalutazione — ad esempio — ostacola l'afflusso di capitali stranieri, ma facilita al tempo stesso l'ingresso delle merci altrui. I riflessi economici sono stavolta particolarmente complicati a causa del diverso comportamento dei diversi paesi e delle rispettive banche centrali. Le stesse operazioni speculative che si è tentato di scoraggiare troveranno probabilmente altre vie per alimentarsi, grazie alla bizzarra presenza contemporanea di cambi fissi e di cambi mobili.

La seconda osservazione da fare riguarda il pietoso insuccesso del tentativo di contrapporre alla prepotenza americana una qualsivoglia forma di unità da parte degli alleati europei. La Comunità europea, anzi, si è profondamente divisa in questa occasione. Tutta la faticosa costruzione di una politica monetaria comune, che avrebbe dovuto sfociare addirittura nella creazione di una moneta unica e, per lo meno, è stata rinviata alle calende greche. Il sistema dei prezzi agricoli che si andava anch'esso laboriosamente uniformando sulla base di un comune riferimento al dollaro, è in pieno scompiglio.

Se questi sono i primi rilievi di carattere politico generale, quali saranno gli effetti indiretti e derivati? Pensiamo che occorra evitare ogni frettolosa induzione. Certo il marasma monetario non può non portare con sé una situazione di confusione e di disagio anche sul terreno economico e produttivo: per cui le classi lavoratrici e le loro organizzazioni si troveranno di fronte a problemi e compiti nuovi. Certamente la nostra esportazione può essere avvantaggiata rispetto ai paesi che hanno, in pratica, rivalutato le loro monete. Ma, contemporaneamente, noi pagheremo più care molte merci straniere il che porterà un aumento dei prezzi interni. Comunque appare più che mai necessario che, di fronte ai convulsi sviluppi della crisi valutaria, i lavoratori dell'Europa occidentale vadano sempre più e meglio coordinando la loro azione di difesa e di attacco; e che alle contraddizioni del capitalismo imperialistico si sappia contrapporre un fronte di lotta sempre più unito.

Luca Pavolini

Dal nostro inviato

FOGGIA, 10. Il vice segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha aperto la campagna elettorale in Puglia nel corso di due grandi e appassionanti manifestazioni popolari che si sono svolte ieri a Bari e questa sera a Foggia.

A Bari, la manifestazione si è svolta al teatro « Petruzzelli »; prima di Berlinguer, prendevano la parola il compagno Tommaso Siculo, segretario della federazione e capoluogo a Bari, ed il compagno Lelio Barbiera, responsabile del Movimento socialista autonomo e secondo capoluogo.

A Foggia, la manifestazione di questa sera si è svolta al teatro « Flagella ». Hanno aperto il comizio il segretario della federazione foggiana, compagno Piero Carmeno, e il compagno Angelo Rossi, segretario del comitato cittadino.

Accolto da una grande manifestazione di affetto, che era

nello stesso tempo di impegno di mobilitazione di tutto il partito per la campagna elettorale, prendeva la parola il vice-segretario del partito. Il compagno Berlinguer ha esordito rilevando che il paese vive un momento estremamente delicato, nel quale si possono decidere le sue sorti per un lungo periodo. Vi è un deteriorarsi della situazione politica, economica e sociale, come ha riconosciuto ieri a Trento lo stesso on. Colombo, il quale, però, è anche a capo di un governo ed è esponente di un partito che di questo deterioramento portano la responsabilità principale.

Le radici del malessere, della confusione, diciamo pure del disordine, stanno appunto nella somma di problemi irrisolti che si sono andati accumulando da anni, e nell'incapacità dei governi democristiani e di centrosinistra a

Italo Palasciano

(Segue a pagina 2)

#### Preso un uomo con i soldi del riscatto per la Sutter

Voleva truffare il padre della ragazza Milena ancora in mano ai banditi



Ore di angoscia a Genova. Di Milena Sutter, la figlia tredicenne dell'industriale Sutter, per la quale sono stati richiesti dai rapitori cinquanta milioni di lire, nessuna notizia. La polizia avrebbe fermato un uomo con una borsa piena dei milioni del riscatto pagato da Sutter. Non si tratta, però, di uno dei rapitori, ma di uno sciacallo inseritosi nella vicenda.

A PAGINA 6

#### Convulsa seduta fino a tarda notte

Vi è stato un tentativo di andare alla votazione su testi contrapposti (dc e socialista) dell'articolo 26 — Aumentata tensione nel governo

Lo scontro sulla legge per la casa ha attraversato, per tutta la giornata di ieri, momenti molto drammatici. Il governo e i partiti di maggioranza sono stati presi nei vortici dei dissensi e delle manovre politiche; e tutte le soluzioni, ad un certo punto, sono apparse possibili. Soltanto a mezzanotte la Commissione lavori pubblici della Camera ha deciso, dopo una seduta convulsa andata avanti a singhiozzo, di rinviare la votazione sull'articolo 26 della legge (destinazione delle aree espropriate in base alla legge 167) a questo pomeriggio. In precedenza vi era stato un tentativo di giungere ad una singolare serie di votazioni: la maggioranza avrebbe respinto il testo dell'articolo 26 contenuto nella stesura governativa del provvedimento; democristiani e socialisti avrebbero votato quindi soltanto per i rispettivi emendamenti (e su quello democristiano si sarebbero ovviamente concentrati i voti delle destre). Si sarebbe giunti in tal modo, non ad un voto realmente impegnativo, ma ad un gesto dimostrativo; gesto che tuttavia avrebbe chiaramente sancito la divisione della maggioranza di governo. E' su questo punto che la tensione si è accentuata.

Nei fuochi dello scontro pubblico, che ieri è stato particolarmente nutrito, non sfuggono tuttavia i motivi di fondo che animano le manovre in corso. E' chiaro fin da qualche settimana fa che i dc stanno cercando il modo di reintrodurre nella legge gli emendamenti per la rendita fondiaria (sotto la forma mistificata della difesa del diritto alla proprietà della casa, che il dc ha sempre discusso da nessuno) e che, nello stesso tempo, vogliono rinviare il più possibile l'approvazione della legge stessa, in modo che divenga realtà la previsione di un suo « scivolamento » al di là delle elezioni amministrative del 13 giugno, il che corrisponderebbe in pratica ad un insabbiamento.

Ad appesantire il clima è giunto poi l'intervento del presidente del Consiglio Colombo, il quale con il discorso di Trento ha ammesso, sì, lo stato di crisi della coalizione, ma ha cercato di darvi una risposta che è un richiamo assurdo alla disciplina quadripartita (piaciuto ai socialdemocratici ed ai liberali). Non si tratta, però, di una questione di disciplina. Il problema è quello delle scelte concrete che è necessario fare per le riforme e per gli indirizzi politici. Ma il discorso di Colombo — i margini della stabilità governativa non sono ampissimi, aveva detto a Trento — ha trovato anche un immediato riverbero nella situazione che si è improvvisamente

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ripercussioni negative delle decisioni attuate ieri

## INCERTEZZA E CONFUSIONE PER LE MISURE MONETARIE

La lira « debole » nei confronti del dollaro — Perdite alla borsa di Milano — Gli speculatori insistono in Germania per più ampie concessioni — La Svizzera paga 200 miliardi ai manovratori di capitali — Soddisfazione a Londra e Washington

La prima giornata di cambi fluttuanti fra la lira, il marco tedesco-occidentale ed il fiorino olandese ha mostrato in pratica il carattere negativo di una decisione che ha posto nell'incertezza i rapporti economici internazionali. Mentre a Francoforte il marco guadagnava sul 2,89 e il 3,69 per cento sul dollaro USA, la lira rivalutava la moneta tedesca ad un livello inferiore, circa il 3 per cento. Con i fiorini olandesi praticamente non vi sono stati scambi. Nei confronti del dollaro USA la lira ha perso qualche posizione, pagando 622 lire per dollaro — cambi esportazione — contro le 620,60 di tre giorni fa. In Italia non sono arrivati dollari speculativi poiché la moneta italiana era considerata, ieri, « debole ». Il franco sviz-

zero, che il governo di Berna ha rivalutato del 7%, è stato invece pagato solo il 6,25% in più, quale risultato di una situazione in cui vi erano più venditori che acquirenti. Lo scellino austriaco, rivalutato del 5,3%, quasi è scambiato in quantità minime.

Una perdita di valore si è avuta per quasi tutte le quotazioni azionarie alla borsa di Milano, dalla Bastogi alla Montedison. Analoghi arretramenti si sono avuti alla borsa di Tokyo, un altro dei paesi la cui moneta non ha mutato il cambio col dollaro, ma risente del malessere di una situazione che si ritiene di crisi monetaria ancor più grave di quella che precedeva le decisioni prese domenica scorsa. Lo indica anche il fatto che l'enorme massa di dollari portati in Germania occidentale non accennano a rifluire ai paesi di provenienza in quanto si ritiene che la rivalutazione del marco debba salire, nei prossimi giorni, oltre i livelli raggiunti ieri di circa il 4% come massimo. Gli speculatori, cioè, vogliono guadagnare di più e sono confortati dall'alto livello di rivalutazione del franco svizzero. Il governo svizzero fa sapere che, per applicare la rivalutazione, pagherà gli speculatori circa 200 miliardi di lire, una somma enorme per il piccolo paese e la sua economia. La banca centrale svizzera chiederà un finanziamento al governo e questo, a sua volta, ha già deciso di sospendere un gran numero di lavori nel settore edilizio facendo perdere il posto a migliaia di lavoratori stranieri. Il rincaro degli orologi, un prodotto che si esporta al 95%, aggraverà ulteriormente la crisi di questa tradizionale industria elvetica.

Da Londra e Washington si sono avute dichiarazioni di soddisfazione. Il governo USA ritiene « normale » la situazione monetaria mondiale; quello inglese non nasconde che ritiene si debbano rendere permanenti e generali più ampi margini di oscilla-

Aspra polemica franco-tedesca

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. « L'Europa a pezzi », « Il dollaro uccide l'Europa », « Il fallimento del dollaro rovina l'unità europea », « Il meccanismo dell'Europa verde bloccato », « Questo limitato campionario di titoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica francese di stamattina dice più di un lungo discorso che si pensa a Parigi del « terremoto monetario » che ha severamente danneggiato le fragili strutture europee e ri-

nesso in questione il principio della « solidarietà comunitaria », quale base del mercato comune. I francesi non ricorrono più alla formula diplomatica del loro ministro della finanza, Giscard d'Estaing, secondo cui « il male non è in Europa e bisogna combatterlo altrove »: oggi dicono pane al pane e accusano l'America di Nixon di voler far pagare all'Europa la guerra nel Vietnam e la rielezione di Nixon.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

OGGI

i discepoli

I lettori sanno che noi non usiamo centrici (non avremo, del resto, ragione alcuna per farlo), ma non vogliamo tacere loro la nostra soddisfazione per i lusinghieri risultati da noi ottenuti nei confronti di due nostri discepoli: il ragazzo Spadolini e l'ingegnere Ronchey. Ripetutamente direttori del « Corriere della sera » e della « Stampa ». L'anziano storico inaffabile Spadolini usava scrivere, lo ricordate, in uno stile lapidario-sussultorio che dava le convulsioni. Ora da gran tempo non lo fa più, sebbene non vada tranne da ricadute. Domenica, per esempio, ha concluso il suo articolo con questa frase di sapore, perentorio e insensato, in uno stile mistrioliano: « Guardiamoci intorno ». Professore, non ricominciamo eh!

Invece il manager Ronchey, più fresco delle nostre lezioni, sono già due o tre volte che nei suoi articoli non usa più nessuna parola straniera, attinenza che gli costa uno sforzo immane. In redazione ne parlavo come se avesse smesso di fumare. Stille di Alfieri gli è inebriato di sacrificio: scrive col dizionario inglese a tracolla e si impone di non consu-

(Segue in ultima pagina)

Nessun risultato finora nelle indagini per il delitto di Palermo

## Anche gli inquirenti si orienterebbero a scavare nel passato del Procuratore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Anche gli inquirenti — proprio mentre una sottocommissione dell'Antimafia compie oggi una serie di accertamenti sulla sensazionale vicenda — sembrano finalmente convinti della necessità e della urgenza di scavare nel passato del commendatore Pietro Scaglione, il procuratore capo della Repubblica eliminato mercoledì scorso insieme all'autista Antonino Lorusso nel selvaggio regolamento di conti di via dei Cipressi? All'interrogativo (che già te-

ri aveva trovato una prima risposta nel documento votato dall'assemblea dei magistrati palermitani, in cui si chiamava esplicitamente in causa la mafia e veniva respinto l'invito a fare quadrato intorno alla memoria di Scaglione), nuovi elementi piuttosto significativi forniscono oggi ulteriore validità. Per giunta, essi danno al precipitoso vertice di ieri sera degli inquirenti — sono piombati a Palermo, con un aereo militare, il ministro dell'Interno Restivo, il capo della polizia Vicari e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Sangiorgio, che

hanno poi avuto stasera in serata, a Roma, un colloquio con il presidente del Consiglio Colombo — una dimen-sione più logica e ben diversa da quella di una pura formalità organizzativa, come avrebbe detto l'ipotesi — soluzione della promozione a procuratore generale.

Si è inoltre appreso che già tempo fa un altro rapporto dei carabinieri si era interessato di Scaglione a proposito dei legami familiari che il procuratore aveva stretto con la famiglia. Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

## Rapina al Monte di pietà Uccide il portiere ferisce due persone Catturato: è un folle



Sanguinosa rapina a Roma. Un giovane si è fatto largo dopo l'assalto al Monte di pietà (bottino 15 milioni) a colpi di pistola: c'è stata una sparatoria con un autista portatore del bilancio. La vittima è il portiere del Monte, Felice Ascari, di 65 anni; i feriti sono il vice-capo commesso Gastone Poma (gravissimo), una donna e lo stesso bandito. Questi alla fine è riuscito a fuggire ma è stato identificato nello spazio di due ore: si era fatto medicare dal suo dottore. Si chiama Rodolfo Pasquarelli, ha 30 anni, è un ex autista del ministero degli Interni: è stato arrestato a sera in casa della nonna, nei pressi di Teramo. In passato era stato ricoverato alla Neuro: per due volte aveva tentato il suicidio. A sera i carabinieri hanno fermato a Monte Sacro un altro giovane: lo accusano di essere stato il palo del sanguinoso assalto. I poliziotti lo avevano sentito sino a poche ore prima come teste; poi lo avevano rilasciato. NELLA FOTO: un carabiniere armato di mitra davanti all'ingresso del Monte di pietà.

A PAGINA 5

I riflessi delle misure adottate dai paesi europei

CHI PAGA IN ITALIA LA CRISI MONETARIA

L'andamento dei prezzi - Diventeranno più care le importazioni dalla RFT - Prevista una contrazione dell'edilizia e quindi della manodopera in Svizzera - Possibilità di ondate speculative in relazione alla spesa pubblica - La «fluttuazione» del marco e il turismo

Il ministro del Tesoro ha dichiarato che le rivalutazioni monetarie degli altri paesi hanno riflessi positivi sull'economia italiana. La televisione ha spinto questa interpretazione - puramente propagandistica - fino al ridicolo, fino cioè a far credere che da un mutamento di rapporti di cambio fra le monete possa derivare in Italia un «vantaggio» per qualcuno senza svantaggiare qualche altro. Si tratta di una linea che gli «stregoni» della manovra monetaria adoperano per coprire i guasti monetari e i guasti nei rapporti fra le monete sono tentativi, non sempre riusciti, di aggiustare un meccanismo squilibrato eliminando l'effetto dello squilibrio senza intaccare la causa. In questo caso la causa è la guerra USA

In Indocina, il deficit che provoca il rifiuto del governo di tentare di pagare questo deficit, il sostegno dei banchieri e dei circoli finanziari europei alla manovra americana. Ma veniamo ai fatti, cioè ai riflessi dei movimenti monetari sui singoli aspetti dell'economia italiana.
Commercio estero
La rivalutazione del marco tedesco, si è detto, renderà meno care le merci italiane per gli acquirenti tedeschi e più care le merci della RFT per gli acquirenti italiani. Quindi dovremmo esportare di più in Germania occidentale. E' possibile. Ma mentre noi esportiamo in questo paese (1970) per 10,8 miliardi di marchi importiamo per 11,1 miliardi di marchi. Cioè importiamo più di quanto esportiamo e quindi la rivalutazione costa, in partenza, più di quel che rende. Al 5%, dovremmo pagare le stesse importazioni del 1970, oltre 500 milioni di marchi in più, pari a quasi 100 miliardi di lire. Con l'Austria lo stesso svantaggio: le importazioni sono state 167 miliardi (1970) e le esportazioni 143, per cui la rivalutazione dello scellino austriaco comporterà un maggiore sbilancio. Con la Svizzera la situazione è più favorevole, esportiamo per 390 miliardi ed importiamo per 210, ma è un'eccezione di non grande rilievo. In ogni caso, però, il rincaro delle merci importate - siano destinate al consumo o materie prime - comporta una spinta all'aumento dei costi in Italia. Ciò è vero in particolare per la Germania, da dove importiamo molte materie chimiche ed attrezzature.

Il PCI sollecita l'unità dei democratici contro le provocazioni fasciste

Garantire in Sicilia una libera e civile campagna elettorale

Una dichiarazione del compagno Occhetto - Passo presso il questore

PALERMO, 10. I gravi sviluppi della situazione dell'ordine pubblico a Palermo, in connessione non solo al delitto di Via dei Crocchi ma anche alle ormai minacciate provocazioni - di cui abbiamo riferito ieri - con cui i fascisti tentano di esasperare la campagna elettorale siciliana sono oggetto di un'ampia dichiarazione del segretario della federazione palermitana del partito, compagno Achille Occhetto, membro della direzione. Ecco il testo: «La città di Palermo è dominata da un legittimo stato d'animo di turbamento e preoccupazione anche in seguito al dilagante fenomeno di criminalità organizzata che ha provocato la morte di un giovane e di un altro, e di un altro ancora, e di un altro ancora, e di un altro ancora...»

Senato

Si lascia degradare Venezia

Ancora venti anni fa, Venezia era una città viva, anche per le decine di attività artigianali, artistiche, industriali che l'animavano. All'interno del complesso organico del centro storico, l'isola di Murano era famosa in tutto il mondo per la sua produzione artistica del vetro e per l'altra importante industria vetraria. La chiamavano l'isola del fuoco: ora a Murano - ha affermato ieri al Senato il compagno GIANQUINTO, illustrando un'interpellanza al governo - il fuoco si sta spegnendo, così come tutta Venezia va degradando.
Il sottosegretario BIAGIONI ha risposto con un arido discorso burocratico nel quale si è confermata la scelta di fondo del governo: quella di lasciar decadere completamente Venezia e Murano come centri di attività produttiva, per farne solo curiosità turistiche senza avvenire.
«E' una prospettiva - ha replicato Gianquinto - che non solo noi, ma tutta Venezia respinge. La fonte di vita per Venezia è il suo porto, sono i suoi cantieri, il suo artigianato famoso, la sua Murano: ed è questa fonte che deve essere salvaguardata e fatta rivivere, con provvedimenti precisi ed energici da prendersi nell'ambito della legge speciale per Venezia».

Turismo

Il turista tedesco-occidentale, svizzero, austriaco o olandese riceverà una maggiore quantità di lire per ciascuna delle sue unità monetarie. Vero. Però occorre tenere presente che il turista tedesco avrà meno marchi a disposizione, l'olandese meno fiorini ecc... per effetto delle restrizioni operate nel proprio paese. Dopo la rivalutazione del marco nel 1969 non vi fu affatto un rilancio del turismo tedesco in Italia. La deflazione, o rallentamento economico, è un male indivisibile. Tanto più che il turista - o il lavoratore; o l'uomo d'affari - che si sposta dall'Italia verso Svizzera, Germania, Austria, Olanda, troverà spese di viaggio e soggiorno più salate. E' assurdo non metterlo nel conto anche questo.

Emigrazione

Anche l'emigrato in Svizzera ha un vantaggio monetario immediato nel cambio: riceverà 60 o 70 lire in più ogni mille, per la rivalutazione. Questo rimpatrio, però, è un vantaggio che manda a casa: è mento certo per quella che usa sul posto che può essere colpita dai rincari locali. Il governo elvetico ha dichiarato proprio ieri che ridurrà di un terzo le costruzioni edilizie: ci saranno alloggi più cari e meno posti di lavoro per emigranti.
Quanto alla Germania occidentale, la fluttuazione del marco significa salario fluttuante, modificato ogni giorno dalla speculazione finanziaria. Non è garantito che questa si muova sempre al rialzo nei confronti della lira e ciò crea un'intollerabile aleatorietà del salario. Inoltre, come in Svizzera, si va verso un rincaro sia dei costi della vita sia dei prezzi, che ridurrà l'offerta di posti di lavoro. E se Svizzera e Germania occidentale ci restituissero alcune decine di migliaia di emigrati poco male, ma alla condizione che si creino in Italia posti di lavoro.

Spesa pubblica

Ma ecco, invece, che la fluttuazione dei cambi espone la lira all'attacco quotidiano della speculazione monetaria: un maggiore impegno statale negli investimenti, un aumento della spesa pubblica, potrà essere preso a prestito per un'ondata speculativa. Finora la fuga dei capitali era una pressione a cui si poteva reagire in vari modi, principalmente con controlli sui movimenti dei capitali; ora si dà la possibilità alla speculazione di deprezzare la lira giorno per giorno. Il ricavo entra così come fatto quotidiano nella politica economica italiana; e questo non è certo l'ultimo obiettivo cui mirano i gruppi finanziari tedeschi e tedesco-occidentali nel porre ampi margini di fluttuazione fra le condizioni dell'allargamento del Mercato comune europeo. Diminuiscono, quindi, le garanzie di una politica autonoma che punti sul superamento delle debolezze strutturali della economia italiana, da cui nasce la disoccupazione.
Per il cittadino italiano l'unica garanzia della stessa stabilità della lira può nascere soltanto dal controllo amministrativo sui cambi. Bisogna scegliere: o un programma di sviluppo nazionale, nel quale i movimenti dei capitali siano autorizzati secondo i bisogni, oppure il caos imposto dalla speculazione.

Dalla Corte di Cassazione

Annullata la sentenza sulla «Bussola»

Le condanne di 35 imputati per blocco stradale sono state giudicate prive di motivazioni valide

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. La Corte di cassazione ha annullato la sentenza di condanna della Corte d'appello di Firenze per i fatti della Bussola per mancanza di motivazioni. I giudici del supremo collegio hanno ordinato il rinnovo del processo per tutti gli imputati che furono condannati dai giudici d'appello fiorentini per il reato di blocco stradale.
I giudici fiorentini condannarono più che raddoppiando le pene, a tredici dei 35 imputati infliggendo complessivamente 35 anni, 12 mesi e 20 giorni di reclusione, arrestato per resistenza, lesioni, blocco stradale, danneggiamento, radunata sediziosa e rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento. Reati questi, che, escluso il blocco stradale, sono stati amnistiati. Il tribunale di Lucca a un totale di 16 anni e 8 mesi.
I giudici di appello affermarono nella loro sentenza che «per radunata sediziosa deve intendersi ogni riunione che per le sue stesse modalità, per la circostanza in cui si svolge, per l'attività dei partecipanti, per il sentimento di aggressiva insolenza verso i detentori del potere pubblico, determina un pericolo dell'ordine pubblico e che la sediziosità della radunata appariva, in tutti i suoi necessari elementi, fin dall'origine per lo specifico contenuto dei manifesti celestiatisti nei quali oltre che parlarsi di apologetica di reati di istigazione a commettere, si addiva a pubblico disprezzo, polizia, ecc».
Per i giudici d'appello, bastava il riconoscimento da parte dei carabinieri delle persone che si trovavano nei pressi della Bussola per condannarle per il reato di blocco stradale. Contro tale assurda affermazione i difensori nella natura stessa di un reato di blocco stradale, i fatti non erano state portate giustificazioni valide per tali condanne. I giudici della Corte di cassazione accoglievano le osservazioni della difesa non hanno riscontrato che sussista un minimo di motivazioni valide per quanto concerne la condanna per il blocco stradale di tutti gli imputati. E pertanto hanno annullato la sentenza rinviando ad altra sessione della Corte d'Appello di Firenze il rinnovo del processo.

Giorgio Sgherri

Manifestazione antifascista a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 10. Promossa dal Comitato provinciale unitario per la libertà democratica e repubblicana, si è svolta a Reggio Emilia una importante assemblea antifascista, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti democratici (PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, MSA, partito radicale), delle organizzazioni partigiane, dei sindacati, dei comitati giovanili, dei comitati antifascisti dei comitati dei quartieri cittadini e delle aziende, delle associazioni popolari di massa.
In un documento sono stati sollecitati un maggiore impegno del governo e del parlamento, per la realizzazione di profonde riforme sociali (scuola, sanità, trasporti, agricoltura); la revoca di tutte le norme di legge in contrasto con la costituzione. Si è chiesto inoltre la punizione degli esecutori e dei mandanti dei complotti e lo scioglimento del MSI e delle altre organizzazioni fasciste.

Si riunisce l'Esecutivo nazionale

LE ACLI VALUTANO OGGI LE DECISIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Prese di posizione dalla Lombardia, dalla Sardegna e dalla Sicilia - La minoranza chiede le dimissioni della presidenza

La dichiarazione del consiglio di presidenza della Conferenza Episcopale italiana (CEI) in merito alle prese di posizione assunte dalle ACLI sul piano regionale. In questo senso va messo in rilievo un documento della ACLI (toni di forza) in un loro comunicato hanno espresso «stupore» per la decisione «inattesa e per molti aspetti incomprensibile» della CEI, auspicando la prosecuzione del dialogo «sulla linea socialista».
A Milano, al termine di un congresso interregionale delle ACLI sullo statuto dei lavoratori, è stato votato un documento in cui è ribadito quello che potrà essere l'atteggiamento dell'esecutivo nazionale. «L'atteggiamento delle ACLI è quello di una minoranza che si oppone ad alcune prese di posizione assunte dalle ACLI sul piano regionale. In questo senso va messo in rilievo un documento della ACLI (toni di forza) in un loro comunicato hanno espresso «stupore» per la decisione «inattesa e per molti aspetti incomprensibile» della CEI, auspicando la prosecuzione del dialogo «sulla linea socialista».

Grave documento della direzione dell'ente

Più stretto controllo sui giornalisti RA-TV

Si vuole cancellare qualunque margine di autonomia per piegare l'informazione agli interessi governativi - Assemblea dei redattori del telegiornale

Per la direzione della Rai-Tv il Telegiornale ed il giornale radio non sarebbero «in senso tecnico e giuridico, giornali» in conseguenza dei quali i giornalisti che vi lavorano sarebbero semplici funzionari senza alcuna libertà di interpretazione delle notizie ed i direttori semplici esecutori della volontà della direzione aziendale e i redattori.
Questa incredibile tesi, che afferma in linea di principio la strumentalizzazione politica e di parte dei notiziari della Rai-Tv, è documentata in una lettera inviata dalla azienda all'Agir (Associazione giornalisti radiotelevisivi); lettera che è stata esibita - ma è stata poi rapidamente ritirata - nel corso dell'assemblea del Telegiornale svoltasi nei giorni scorsi per discutere il contratto integrativo aziendale di lavoro. La gravissima relazione è contenuta in un comunicato affisso alle bacheca sindacali di via Teulada - dove si dà conto dell'assemblea dei giornalisti televisivi romani. Lo stesso svolgimento di questa assemblea, come del resto quello delle trattative con la direzione aziendale, è una pesante conferma della volontà di mantenere l'informazione radio-televisiva sotto uno stretto controllo politico che non lasci ai giornalisti alcun margine di libertà.
Già nel corso delle trattative, infatti, il direttore del Telegiornale si era presentato insieme alla delegazione amministrativa dell'informazione quotidiana attraverso il pubblico strumento di informazione.

Il discorso di Beringuer

(Dalla prima pagina)

orientare e guidare lo sviluppo della società in modo corrispondente alle aspirazioni delle masse popolari e alle necessità del paese. E quelle radici stanno nell'ostinazione a mantenere in piedi una formula come quella del governo attuale, che l'on. Colombo ritiene garanzia di stabilità e di ordine e che invece è in piena disgregazione, coinvolgendo nella sua crisi e nella sua impotenza vari settori della vita economica e il funzionamento normale delle stesse istituzioni democratiche.

Ciò spiega perché - ha proseguito Beringuer - quando le forze moderate e quelle apertamente reazionarie del gruppo dirigente attuale della DC alla socialdemocrazia, fino al movimento neofascista parlano, sia pure con accenti diversi, di disordine imperante e di necessità di instaurare l'ordine e la legalità cambiano le carte in tavola. Esse cercano cioè di addossare la responsabilità del presente stato di cose sul lavoro, sui sindacati, sui partiti di sinistra, abbandonandosi a vaghe gemitazioni sulle violenze. Ciò rivela anche che l'ordine - a cui pensano costoro si dovrebbe tradurre, nella sostanza, in una soffocazione autoritaria del movimento popolare. La causa vera del disordine sta invece, oltre che nella natura stessa di un sistema sociale ingiusto e violento di per sé e che genera di continuo contraddizioni e frizioni laceranti, nel fatto che, in questo momento, sono in azione ben determinate forze sociali e certe caste, certi corpi separati che vivono e operano all'interno dell'amministrazione pubblica, all'interno dello Stato; sta nel fatto che sono in azione forze ben determinate forze politiche all'interno e all'esterno della maggioranza governativa. Sono queste forze che alimentano esse stesse, consapevolmente, il caos e la confusione, o con aperte provocazioni e mobilitazioni reazionarie, o con un'ipotesi di governo immobilistica, stagnante, che tutto paralizzava e lascia impudritrice.

Se il paese è malato, quindi, è lo perché è mal diretto, perché non è guidato. Al paese non vengono date, in nessun campo, prospettive certe, punti di riferimento sicuri. Il paese è lasciato in balia di se stesso, e ciò proprio nel momento in cui nella coscienza pubblica e con i movimenti di massa è maturo e può avanzare il passaggio ad un ordine, ad un assetto, ad una organizzazione sociale e politica nuovi, ad un vero ordine economico, politico e civile.

Sono prima di tutto le grandi masse popolari - ha osservato Beringuer - che si oppongono all'attuale assetto di tale vigore nuovo, di un ordine fondato sulla democrazia, sull'effettiva giustizia sociale e, perciò, sull'appoggio del consenso popolare. Ma non è certo un governo come questo che può garantire un ordine siffatto, né tanto meno un governo che si sia dato lezioni di serietà, di coerenza, di rispetto della legalità e della Costituzione repubblicana. Beringuer ha detto Beringuer - e delle riforme che si attendono - che il governo operi e le masse lavoratrici e popolari, cioè come una grande operazione che, pure gradualmente, sia in grado di mettere a cambiare i fini e i risultati dell'attività produttiva, del processo economico, dello sviluppo sociale. In concreto, le riforme che si attendono dal paese devono operare i quattro squilibri storici e strutturali che caratterizzano la società italiana: quella tra nord e sud, quella tra industria agricoltura, tra città e campagna, tra consumi individuali e consumi sociali.

Il superamento della crisi attuale non può insomma venire realizzato che attraverso una ripresa del meccanismo del sistema così com'è oggi: guardare alla congiuntura senza guardare contemporaneamente al sistema produttivo, significa non risolvere i problemi di fondo dello sviluppo economico italiano, e neppure il problema di una ripresa produttiva immediata, la quale può aversi solo se essa stessa viene orientata e posta al servizio di un diverso assetto del sistema produttivo, in un diverso modo di consumare e di produrre, di un diverso modo di vivere. Oggi, non è possibile, oltre a essere pregiudizialmente respinto, il modo di produrre, un tipo di ripresa economica e produttiva che ripeta i modi e i ricambi delle strade che il paese ha conosciuto nei suoi recenti passi. Oggi, non è possibile, ha osservato Beringuer - lo sviluppo economico italiano fu di stretta marca capitalistica e si fondò essenzialmente sul salario, sulla intensificazione dello sfruttamento operario. Quello sviluppo ebbe, comunque, un suo punto di riferimento e di orientamento generale, un suo modello, un suo sollecito lo slancio produttivo. Il punto di riferimento di allora fu costituito da quella importante operazione economica che fu la liberalizzazione degli scambi, perché proprio attraverso di questa e sulla base di questa, larga parte dell'assetto industriale italiano si espandeva e rinnovandosi tecnicamente. Oggi però quell'operazione ha perduto la sua originaria capacità propulsiva. Inoltre, nella struttura produttiva, caratterizzata da un movimento operaio e democratico così forte e maturo, una prospettiva che (come quella che ho ricordato) fosse di segno esclusivamente capitalistico, non sarebbe tollerata dalle masse, avrebbe il fiato corto, scatenerebbe contraddizioni e conflitti insuperabili; dunque non sarebbe neppure una prospettiva plausibile dallo stesso punto di vista dell'avvenire dell'economia italiana.

La politica cantieristica discussa alla Camera

L'interrogazione di Barca - Elusiva risposta per l'assunzione di 20.000 insegnanti fuori ruolo

Quali sono le prospettive dei cantieri navali di Genova (Riva Trigoso) e Palermo, assorbiti dall'IRI? A questa domanda, posta nelle interrogazioni del compagno Barca al sottosegretario Partecipazioni statali, Principe, ha dato ieri alla Camera una risposta eludente.
Principe ha affermato che si è ancora in fase di accertamento dei patrimoni aziendali e si è in fase di liquidazione ed ha ripetuto le assicurazioni già fornite in precedenti occasioni sul mantenimento in vita delle aziende e sui livelli di occupazione. Barca, replicando, ha rievocato, le preoccupazioni manifestate dai lavoratori dei cantieri, che si limitano a procedere alla salvataggio di aziende in crisi, ma dietro il salvataggio momentaneo non si delinea alcun piano di sviluppo dell'attività cantieristica che dovrebbe far parte di una politica nazionale del mare. In mancanza di ciò, non si possono tacere gli allarmi e la più severa critica all'incendio del governo di programmare anche in questo settore, come in tutti gli altri.

Il problema dell'assunzione in ruolo straordinario di circa ventimila insegnanti di scuola media è stato sollevato in una interrogazione del compagno Tedeschi. Il sottosegretario alla P.I., Caporaso, ha sostenuto che si è incominciato a procedere ad emanare i decreti di nomina, ma il compagno Tedeschi ha notato, nella sua replica, che tale operazione procede lentissimamente; tanto è vero che la rappresentanza del governo non è stata in grado di dire quante delle ventimila pratiche sono state risolte.

In vista del 24 maggio

Nuova sortita dei sedicenti «amici delle Forze armate»

L'associazione reazionaria che si autodefinisce «amiche sedicenti» e che - come si ricordò - non molto tempo fa organizzò a Roma la manifestazione al teatro «Adriano» ed il successivo corteo di studenti, ha organizzato una continua di persone scandirono slogan del tipo «Si potera ai colonnelli!», «Si potera viva». Ha indetto, infatti, per il 24 maggio, a un convegno, una conferenza stampa con un comunicato - con la «Giornata del decorato che verrà celebrata in tutte le caserme d'Italia», una cosiddetta «giornata tricolore» per esaltarla con l'esercito, gli ufficiali, i soldati e con l'aristocrazia del valore che conclude con la vittoria Veneto il ciclo del Risorgimento italiano.

La Cassa di Risparmio di Roma partecipa la dolorosa perdita del Suo fedele e coraggioso collaboratore FELICE ASCARI caduto nel generoso tentativo di impedire un atto criminoso nei locali dell'Istituto e si associa al vivo cordoglio della Famiglia e di quanti Lo conobbero e ne stimarono le alte doti morali e civiche.



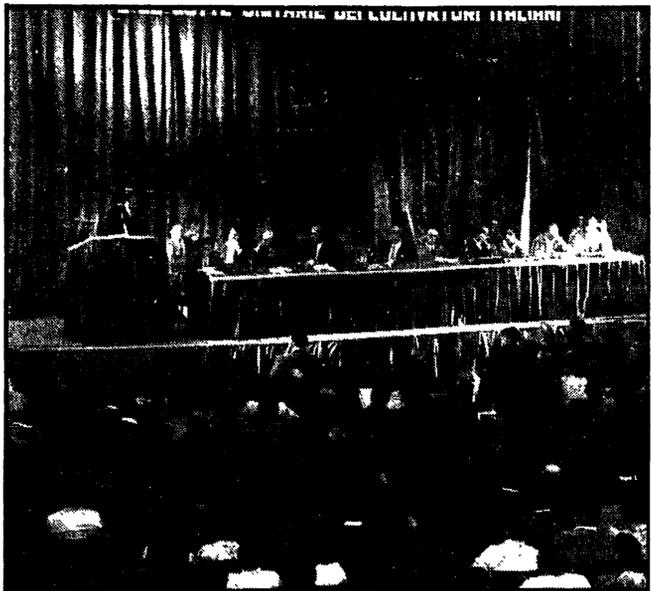
Manifestazione dell'Alleanza a conclusione della Conferenza di Napoli

# Anche i contadini impegnati nella azione per le riforme

Attilio Esposito illustra le proposte avanzate a tutte le organizzazioni contadine, alle Confederazioni ed ai giovani coltivatori per costruire un movimento unitario e autonomo - Il saluto del presidente del Modef francese

Dal nostro inviato

NAPOLI, 10. Nella battaglia per le riforme sociali ci sono anche i contadini. E ci sono con pieno diritto. Un diritto che essi si sono conquistati insieme alla nuova legge sui fitti agrari. E' stata quella una importante vittoria, la prima vera riforma che il Parlamento abbia sanzionato nel 1969, frutto di una sottile manovra — dell'azione unitaria dei coltivatori italiani. Dopo anni di oblio, i problemi dell'agricoltura sono tornati con forza ad occupare il posto di rilievo nel dibattito politico del Paese, e tutti — governo, partiti, Parlamento — devono tenerne conto. Di più a questi problemi ci sono imponenti masse contadine che sembrano finalmente aver scoperto due armi importanti: quella della lotta e quella dell'unità.



Una immagine della manifestazione tenutasi domenica a Napoli a conclusione della Conferenza d'organizzazione dell'Alleanza

Su questo dato nuovo della situazione italiana si è particolarmente soffermato il compagno Attilio Esposito, nel suo discorso pronunciato ieri mattina al teatro Fiorentini, gremito in ogni ordine di posti. Il presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini ha illustrato pubblicamente le conclusioni della seconda conferenza di organizzazione, che per due giorni ha impegnato oltre 400 dirigenti in un serrato quanto proficuo dibattito. Abbiamo preso decisioni ai fini di tre obiettivi di fondo: 1) lo sviluppo ulteriore della Alleanza; 2) l'accresciuto impegno unitario di ogni singola organizzazione contadina di base; 3) una maggiore capacità di rivolgersi alle altre organizzazioni con il linguaggio schietto di chi possiede un preciso orientamento di politica agraria, una convallata volontà unitaria, una verificata forza d'iniziativa, un riconosciuto ed accreditato prestigio tra i coltivatori italiani.

## SI DISCUTE SUI TEMPI E LE MODALITA' DEGLI SCIOPERI ARTICOLATI

# Assemblee nelle fabbriche FIAT

## per decidere gli sviluppi della lotta

Informazione dei sindacati sull'andamento della trattativa che riprende domani - Fiom, Fim e Uilm denunciano l'ambiguità della Dc sulla difficile vertenza - Domani e giovedì fermate di 2 ore alla Mirafiori

Dalla nostra redazione

TORINO, 10. In alcuni stabilimenti Fiat i consigli di fabbrica hanno già definito il programma dei prossimi scioperi per il miglioramento delle condizioni di lavoro (otto ore articolate da effettuare nel corso di questa settimana). Alla Fiat Mirafiori (auto e fonderie) i lavoratori sciopereranno alle ore 14.00 e due ore giovedì, effettuando assemblee, mentre venerdì anticiperà di 4 ore l'uscita del secondo turno, e sabato il primo turno.

fabbrica i segretari nazionali dei tre sindacati e i membri del coordinamento nazionale del gruppo Fiat-Autobianchi-OM-Weber. Domani per esempio, si tengono assemblee in tutto lo stabilimento di Rivallata, all'OSA Lingotto e in tutte le sezioni della zona nord.

Nelle prossime ore la Fiat dovrebbe recare ai sindacati il suo documento sui tempi, fasi di lavorazione, ecc., che ha promesso di far pervenire prima della ripresa della trattativa fissata per mercoledì alle ore 16.

Comunque la Fiat ha già preannunciato che non intende modificare la sua rigida posizione su un punto fondamentale: i tempi vuole continuare a stabilirli lei a suo arbitrio «concedendo» ai delegati soltanto di contestare la mancata applicazione dei suoi tempi e metodi. Mentre i comunisti e le forze politiche di sinistra e democratiche sono impegnati in una lunga campagna di sostegno alla lotta dei lavoratori Fiat, nella Democrazia cristiana torinese prosegue la polemica per la mancata partecipazione di una rappresentanza ufficiale del partito all'incontro con i sindacati di sabato scorso (erano assenti anche repubblicani e liberali).

Di fronte alle critiche della sinistra di «Forza nuova», la segreteria dorotea non ha trovato scusa migliore che dire di «non aver ricevuto l'invito dei sindacati» (e lo ha comunicato anche ad alcuni quotidiani). Questa menzogna ha provocato una replica di FIM-FIOM-UILM che in un comunicato unitario, premesso che non intendono interferire nella polemica interna alla Dc proprio per il rispetto delle autonomie reciproche di sindacati e partiti, intendono tuttavia precisare che le organizzazioni sindacali avevano provveduto a trasmettere gli inviti a mano direttamente alle sedi provinciali dei partiti stessi; tutte le lettere sono state consegnate entro il primo maggio, e commentano: «Il fatto che ora la segreteria provinciale Dc giustifica la sua assenza al dibattito motivandola con un presunto mancato invito è una posizione che si commenta da sola e manifesta la posizione di critica dei dirigenti provinciali della Dc rispetto alle lotte dei lavoratori (si veda peraltro la posizione da essi già assunta in occasione dello sciopero per le riforme del 7 aprile)».

## Nel mondo del lavoro

ALBERGHIERI. — Dalla mezzanotte di ieri sono in sciopero per 48 ore in tutta Italia i lavoratori alberghieri. L'estensione del lavoro proclamata dalla CGIL, CISL e UIL, è stata indetta per protestare contro il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto. Per lo stesso motivo la categoria ha già effettuato altri scioperi nazionali e articolati nelle settimane passate. Altre astensioni dal lavoro, inoltre, sono in programma fino al 15 maggio. Manifestazioni e cortei, nella giornata di ieri, hanno avuto luogo in diverse città: a Roma hanno partecipato al corteo migliaia di lavoratori.

AUTOTRASPORTATORI. — Dalle 20 di domenica fino alle 6 di mercoledì prossimo si astengono dal lavoro gli autotrasportatori merci su strada. L'astensione è indetta dalle Federazioni nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale. L'agitazione in atto prevede anche l'astensione a tempo indeterminato da ogni forma di lavoro straordinario.

## Dalla Filcams

### Rivendicato il controllo pubblico sul collocamento

La FILCAMS-CGIL ha esposto nei giorni scorsi la propria posizione in merito al problema del collocamento alla Commissione Lavoro del CNEL. La FILCAMS ha sostenuto anzitutto la piena validità e la necessità per i lavoratori del commercio e albergo-mensa, di rendere immediatamente operanti il principio e la norma contenuta nella legge sullo «statuto» dei diritti dei lavoratori secondo cui le richieste di manodopera debbono venire effettuate con il sistema numerico e non come ora con quello nominativo. A questo principio possono essere fatte delle deroghe, ma sempre nel rispetto della legge. Rendendosi conto, tuttavia, che l'attuale struttura e funzionalità del collocamento pubblico — per il quale da anni e da ogni parte ormai si sollecita una radicale riforma — sono inadeguate a garantire un servizio basato sulla richiesta numerica, la FILCAMS ha sollecitato la istituzione di sottocommissioni speciali di categoria frazionata o comunale con il compito di gestire il servizio di collocamento sotto il controllo pubblico.

E' ciò anche sulla base di positive esperienze in atto in varie località per effetto di accordi unitari delle parti interessate. La FILCAMS esprime il proprio rincrescimento per lo atteggiamento dei sindacati della CISL e UIL, volto a mantenere l'attuale situazione e a rendere inoperante su tale questione la legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Passi verranno in ogni modo compiuti da parte della FILCAMS per realizzare una posizione unitaria in coerenza con le esigenze di dignità, di libertà, e con gli interessi reali dei lavoratori della categoria.

## Scala mobile: oggi la decisione

Si riunisce oggi la Commissione per la determinazione dell'indennità di costo della vita per una decisione sugli scatti dell'indennità di contingenza a partire dal 1. maggio. In base ai dati sull'aumento del prezzo della prima quindicina di aprile che sembrano essere incrementati in modo eccezionale e potranno scattare, quindi, tre punti. La decisione sarà presa sulla base degli aumenti di prezzo della prima quindicina di aprile che comprendono, fra l'altro, l'autorizzazione governativa all'aumento del prezzo del cemento.

Occorre appena ricordare che nemmeno a metà dei redditi di lavoro è prelevata da una pur limitata scala mobile: ne vanno escluse le pensioni (indennizzate parzialmente con un anno di ritardo), gli assegni familiari, la parte di salario in franchigia fiscale, i redditi di lavoro autonomo (a domicilio, artigiano, contadino, nei servizi), oltre a diversi tipi di indennità sociale, a cominciare da quella di disoccupazione. E' in questa gravissima situazione che viene scaricato sull'economia italiana il rincaro dei prezzi conseguente alle rivalutazioni monetarie svizzere, austriaca, tedesca, olandese. Inoltre il governo ha in serbo due amare pillole — che pensa di usare dopo il 13 giugno, specialmente se riuscirà a capire un buon numero di voti alla DC e agli altri partiti di maggioranza — e cioè le richieste padronali di aumentare il prezzo dello zucchero e quello dei prodotti petroliferi. Si tratta di richieste infondate sul piano dei costi, come del resto lo erano quelle dei committenti, ma il governo deve volentieri alle pressioni del padronato rifiutando soluzioni alternative. Così giovedì, al Comitato dei ministri per la programmazione (CIPE) si discuterà un «nuovo metodo per determinare il prezzo dei medicinali» che serve principalmente a giustificare gli alti prezzi dei prodotti.

## Probabili 3 scatti

Il Comitato Centrale ha rilevato che lo scontro contrattuale va costruito attraverso una iniziativa immediata che dia il massimo sviluppo al movimento di lotta nelle aziende e nelle zone, generalizzando ed estendendo a tutte le province le numerose e importanti iniziative già compiute in questi mesi, qualificandole decisamente sui temi di fondo.

Il Comitato Centrale della Federbraccianti ritiene essenziale per il conseguimento di questi obiettivi di avanzata sociale e di riforma, un rapido sviluppo del processo di concentrazione e per il progresso della democrazia e del potere dei lavoratori.

# Mobilitazione dei braccianti per i contratti

Le conclusioni del CC della Federbraccianti CGIL - Impegno nel processo unitario - A settembre il rinnovo del patto nazionale e nei prossimi mesi quello di 40 contratti provinciali

Si è riunito a Roma nei giorni scorsi il Comitato Centrale della Federbraccianti. Sul due punti all'ordine del giorno («Per l'avanzata contrattuale e sindacale della categoria: le scelte rivendicative, le lotte unitarie, le alleanze sociali»). «Per lo sviluppo del processo delimitato» il Comitato Centrale ha ascoltato ed approvato le relazioni introduttive svolte rispettivamente, dai compagni Malvino Mariani, segretario nazionale e Feliciano Rossetti, segretario generale. «Di fronte alla gravità della attuale situazione nelle campagne — si dice nella risoluzione finale — che vede gli agrari impegnati in una azione tesa a bloccare l'avanzata delle conquiste sociali, civili e di potere dei lavoratori — attraverso l'attacco ai livelli di occupazione, il sabotaggio della legge sul collocamento, la ondata delle disdette, il blocco contrattuali, la mancanza di affiliazioni, la promozione di manifestazioni di carattere apartenente eversivo e reazionario — il Comitato Centrale ha rilevato la necessità di un forte sviluppo del movimento bracciantile e contadino per respingere le provocazioni degli agrari, far avanzare le condizioni dei lavoratori agricoli ed imporre al Governo la assunzione di impegni immediati».

Lo scontro che si apre nelle campagne — si dice ancora nella risoluzione — per il rinnovo di 40 contratti provinciali, del Patto nazionale di lavoro e del Patto nazionale italiano in tutte le province del Mezzogiorno, dovrà portare ad una forte avanzata dei lavoratori sul quattro punti fondamentale della condizione lavorativa: forti aumenti salariali; nuova più avanzata professionalità; rafforzamento e sviluppo del movimento bracciantile; contrattazione delle trasformazioni per un massiccio aumento dei livelli occupazionali.

Il Comitato Centrale della Federbraccianti ritiene essenziale per il conseguimento di questi obiettivi di avanzata sociale e di riforma, un rapido sviluppo del processo di concentrazione e per il progresso della democrazia e del potere dei lavoratori.

«Di fronte alla permanenza di una situazione di estrema gravità e difficoltà nel processo di concentrazione e per il progresso della democrazia e del potere dei lavoratori, determinata dalle posizioni antituarie portate avanti, anche all'interno delle loro Confederazioni e nei gruppi di lavoro della FISBA-CISL e della UISBA-UIL — il Comitato Centrale della Federbraccianti — prosegue la risoluzione — accendosi interpreti delle profonde e delicate istanze unitarie espresse da tutti i lavoratori agricoli dipendenti e della già rilevata necessità di un rapido sviluppo del processo unitario nelle campagne, riafferma:

a) la propria convinzione che il processo di unità sindacale è una scelta traguardata non a terra l'occupazione. La iniziativa sindacale continua ora nelle singole fabbriche per la contrattazione delle qualifiche, dei premi di produzione e del superamento del cottimo.

b) il proprio impegno ad aprire fra tutti i lavoratori agricoli e tutti i quadri dirigenti, a qualsiasi livello ed in tutte le sedi, un dibattito di massa che partendo dalle scelte di politica rivendicativa ed economica, affronti i problemi di unità e di autonomia di classe del proletariato agricolo.

c) Su questa base il C.C. della Federbraccianti propone al Consiglio Nazionale della FISBA ed al C.C. dell'UISBA un rapido incontro comune dei rispettivi massimi organi deliberativi per perfezionare e lanciare la piattaforma unitaria per il rinnovo dei contratti, per programmare uno sviluppo unitario del movimento sui temi ed i modi unitari per la diffusione e la generalizzazione del processo di concentrazione e per il progresso della democrazia e del potere dei lavoratori.

d) il proprio impegno ad aprire fra tutti i lavoratori agricoli e tutti i quadri dirigenti, a qualsiasi livello ed in tutte le sedi, un dibattito di massa che partendo dalle scelte di politica rivendicativa ed economica, affronti i problemi di unità e di autonomia di classe del proletariato agricolo.

e) Su questa base il C.C. della Federbraccianti propone al Consiglio Nazionale della FISBA ed al C.C. dell'UISBA un rapido incontro comune dei rispettivi massimi organi deliberativi per perfezionare e lanciare la piattaforma unitaria per il rinnovo dei contratti, per programmare uno sviluppo unitario del movimento sui temi ed i modi unitari per la diffusione e la generalizzazione del processo di concentrazione e per il progresso della democrazia e del potere dei lavoratori.

## ARTIGIANI

# IL 26 MAGGIO CHIUSURA DEI LABORATORI

La «giornata nazionale di lotta» promossa dalla CNA

Il 26 maggio — per iniziativa della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) — gli artigiani chiuderanno i loro laboratori e manifesteranno in tutte le province ed in tutti i comuni per l'avvio di una politica economica nuova, diretta ad aumentare la produzione e il reddito nazionale e contemporaneamente ad assicurare una più equa distribuzione ed aggredire gli squilibri sociali e territoriali del Paese; a promuovere l'aumento incessante dell'occupazione. Questa volontà dell'artigianato italiano di realizzare una svolta democratica nella politica economica, di cui le riforme debbono rappresentare le condizioni iniziali, si manifesta in tutto il Paese, anche nella Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, dopo aver dichiarato il suo accordo sul sistema legislativo di contrattazione delle trasformazioni per un massiccio aumento dei livelli occupazionali.

Queste richieste derivano dai seguenti principi: il concorso dei cittadini alla finanza pubblica in effettiva proporzione della loro attività; la fiscalità equa; la possibilità di controllo da parte dei contribuenti dell'attività produttiva; l'eliminazione delle esenzioni dalle imposte dirette della parte prevalente del prelievo fiscale; la possibilità di controllo da parte dei contribuenti dell'attività produttiva; l'eliminazione delle esenzioni dalle imposte dirette della parte prevalente del prelievo fiscale; la possibilità di controllo da parte dei contribuenti dell'attività produttiva; l'eliminazione delle esenzioni dalle imposte dirette della parte prevalente del prelievo fiscale.

RIFORMA SANITARIA: Accelerare il passaggio dal sistema mutualistico a quello fondato sul Servizio Sanitario Nazionale; finanziamento del servizio attraverso la fiscalità del suo onere; decentralizzazione della erogazione dell'assistenza attraverso le unità sanitarie locali coordinate dal ministero della Sanità; gli enti locali e delle rappresentanze delle categorie interessate.

RIFORMA URBANISTICA, POLITICA DELLA CASA E DEI TRASPORTI: Assicurare agli artigiani la possibilità di accedere alla proprietà della casa o del laboratorio, o di usufruirne, attraverso la fiscalità equa; la possibilità di accedere alla proprietà della casa o del laboratorio, o di usufruirne, attraverso la fiscalità equa; la possibilità di accedere alla proprietà della casa o del laboratorio, o di usufruirne, attraverso la fiscalità equa.

PENSIONI ARTIGIANE: Si sollecita il Parlamento a discutere ed approvare la proposta di legge — presentata per iniziativa popolare e promossa dalla CNA — che prevede la partecipazione dei minimi di pensione degli artigiani con quelli dei lavoratori dipendenti, lo spostamento dei limiti di età pensionabile a 55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini; la possibilità per gli artigiani di accedere a livelli di pensione superiori ai minimi mediante il versamento di contributi differenziali.

## Eliminate le «paghe di posto»

# Intesa alla Richard-Ginori

Giudizio positivo dei tre sindacati - L'ipotesi d'accordo all'esame dei lavoratori del gruppo

Si è conclusa con una ipotesi d'intesa, che sarà sottoposta nei prossimi giorni al giudizio delle assemblee di fabbrica, la vertenza del gruppo Richard-Ginori, che aveva al centro l'eliminazione del sistema delle paghe di posto, che si concretava in ben 17 livelli per gli operai. La soluzione raggiunta con la ferma azione dei lavoratori prevede l'eliminazione totale di tutte le differenze retributive all'interno di ogni categoria nell'arco di un anno, unificando al livello più alto le varie paghe, che si trasformano in un unico livello di categoria inasorribili. Le cinque categorie operale avranno così un solo superminimo uguale, che andrà ad ogni lavoratore inserito nelle varie categorie, con l'abolizione di ogni discriminazione che finora ha diviso i lavoratori nell'ambito della stessa categoria.

segretarie nazionali FILCEA, FEDERCHIMICI e UILCUD esprimono sull'ipotesi d'accordo un giudizio positivo, che esse assumono quale modo avanzato di contestazione all'organizzazione del lavoro sulla quale il sistema era fondato. L'accordo porterà a un consistente bene

ficio salariale alla quasi totalità dei lavoratori. In relazione alle voci di concentrazione con le Forze del Sinistro l'amministratore delegato dell'azienda ha comunicato nel corso delle trattative che si esclude ogni ipotesi di concentrazione e di superamento dei livelli di occupazione. Le iniziative sindacale continua ora nelle singole fabbriche per la contrattazione delle qualifiche, dei premi di produzione e del superamento del cottimo.

## Dopo la votazione degli operai di Billancourt e Le Mans

# La Renault ancora occupata

Fallite le trattative della riunione di domenica tra sindacati ed aziende - Richiesto il risarcimento per gli operai degli stabilimenti chiusi per la serrata

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Fallite le trattative di domenica tra sindacati e direzione della Renault di Boulogne-Billancourt e di Le Mans ha deciso stamattina di proseguire l'occupazione delle due fabbriche per altre 24 ore. Quanto alle altre tre fabbriche Renault, quella di Flins continua ad essere chiusa per ordine del Le Mans, quella di Cléon è bloccata dallo sciopero senza occupazione dei luoghi di lavoro e quella di Sandouville lavora soltanto al 50%. Stamattina inoltre anche la fabbrica Renault di Bruxelles ha fermato il lavoro per esaurimento degli stock.

Dieci giorni dopo l'inizio dello sciopero di 5.500 operai specializzati di Le Mans, che chiedevano una rivulazione dei salari e il miglioramento delle condizioni di lavoro — sciopero che poteva essere risolto dalla direzione con una franca discussione coi sindacati — tutto il complesso automobilistico è praticamente bloccato e soltanto

commenta la CGT, è irrisorio se si pensa che la cifra d'affari della Renault ha toccato nel 1970 i mille miliardi di lire e che, per contro, ogni giorno di sciopero significa una perdita netta di cinque miliardi.

Ma la direzione, evidentemente, ha fatto fin qui altri calcoli e prima di tutto un calcolo politico: l'accordo di febbraio, della durata di un anno, non può essere rimesso in questione e rappresenta un «do ut des»: la direzione aveva concesso certi aumenti e certe riduzioni dei tempi di lavoro in cambio della «pace sociale». Ma i sindacati, che respingono ogni interpretazione abusiva degli accordi, non sono disposti a cedere. Una nuova riunione tra le tre grandi organizzazioni sindacali da una parte e la direzione delle fabbriche Renault dall'altra avrà luogo stasera. Domattina i dirigenti sindacali riferiranno ai maestri e, a queste, ancora una volta, voteranno se proseguire o no la occupazione delle fabbriche.

Romano Bonifacci

Michele Costa

a. p.

Sette ore dopo la sparatoria al Monte di Pietà nella quale il rapinatore è rimasto ferito

# ARRESTATO IN ABRUZZO IN CASA DELLA NONNA

## La Mobile: ha agito da solo I CC: abbiamo fermato il palo

Ferito all'anca e braccato da centinaia di poliziotti ha vagato alla ricerca di un medico, poi ha telefonato al fratello e si è fatto condurre a Castel Castagna - Nega tutto



La folla assiste alla caccia di carabinieri e polizia al fuggiasco e, a destra, un militare in divisa e uno in borghese, armi spianate. Nelle foto piccole: Gastone Pompa (a sinistra) e Felice Ascari

Dieci secondi di fuoco, le pallottole di pistola che fischiano nel cortile rinascimentale del Monte dei pegni, poi piazzetta antistante, un morto, un moribondo, due feriti. Dopo la STEFER e la Banca del Fucino, dopo il colpo — il primo — studiato nei minimi particolari e l'assalto — il secondo — improvvisato, ecco la rapina-tragedia: con un solo autore, dice la Mobile, « un pazzo » che comunque è già stato arrestato; con almeno due protagonisti, contrattarono i carabinieri, come teste e rilasciato). Comunemente un solo uomo si è infilato nel Monte, nei corridoi e nei saloni che hanno



## Quando il «dio danaro» è alla vetta dei valori

Si tratta, a quanto pare, della rapina e del delitto di un uomo di trent'anni malato di nervi fu da quando era ragazzo. Un caso clinico, dunque, una tragedia provocata da una mente malata. Ma la coscienza pubblica può con tanta facilità ritenersi sgravata da ogni sua responsabilità? Non si può chiudere il caso con la battuta « è opera di un folle ». Innanzi tutto perché la follia, lo hanno dimostrato ricercatori e scienziati, è essa medesima il risultato di una prevenzione mancata, di una struttura sanitaria che, incapace di curare anche malattie meno gravi, è del tutto sprovvista nell'affrontare le malattie nervose e mentali, nell'individuare le cause ambientali e sociali che agiscono sempre sull'origine degli squilibri psichici ed eliminarle. E' anche vero, però, che il sangue versato al Monte di Pietà è l'ultimo episodio di un fenomeno che si ripete con una certa regolarità in tutta la scala di ogni valore. Ma è evidente che la malavita più o meno organizzata, non della mondanità, alla rapina degli stipendi della Stefer. E quando si è di fronte ad una catena di episodi così impressionanti, rimane difficile pensare che non ci sia un filo che unisce questi fatti criminali. Un denominatore comune c'è, c'è un unico movente, il denaro. Ci sono le leggi di un meccanismo che impone la brutalità per raggiungere quel benessere che questa società ha messo al primo posto nella scala dei suoi « valori ». E all'innalzare di questa ondata di assalti, fa riscontro il consueto volto di una polizia che invece di essere organismo di repressione contro il banditismo, è usata come arma di intimidazione verso i lavoratori, verso chi lotta per cambiare il volto di questo Stato, di questa società che si regge sulla sfruttamento e sul profitto. Lo sfiducioso di questi criminali che in queste settimane riempiono le cronache dei giornali è il segno di un malessere, di un guasto, che serpeggia nel corpo della società. Questo malessere viene strumentalizzato da quei giornali che rispecchiano gli interessi proprio di quei gruppi per i quali il « dio danaro » è alla vetta della scala di ogni valore. Ma è evidente che la malavita più o meno organizzata, non della mondanità, alla rapina degli stipendi della Stefer. E quando si è di fronte ad una catena di episodi così impressionanti, rimane difficile pensare che non ci sia

## TRE GROSSI QUARTIERI A SOQQADRO MENTRE IL RAPINATORE VIAGGIAVA VERSO L'ABRUZZO

# Armi in pugno per stanare il fuggiasco

## La «caccia» seguita da centinaia di persone

Sfondate porte di appartamenti - Carovane di auto di carabinieri e poliziotti si sono inseguite a vicenda a sirene spiegate - Spaventoso ingorgo del traffico nel centro della capitale

## Ricostruita la vita del folle rapinatore DUE VOLTE ALLA NEURO PER TENTATO SUICIDIO

La storia dei trenta anni di Rodolfo Pasquarelli è punteggiata di episodi che rivelano una natura complessa dalla quale affiora la figura di un nevrotico, di un disadattato, forse di un folle. Per 20 anni è vissuto con la famiglia a Castel Castagna, un paesino del Teramano; il padre era morto in guerra quando «Puccio», come lo chiamavano gli amici, aveva due anni. Dopo gli anni delle scuole medie, per tre anni si è alzato tutte le mattine all'alba per andare a scuola all'Aquila dove frequentava l'Istituto tecnico industriale. Al terzo anno, ricorrendo ai lavori manuali, si ammalò: un forte esaurimento nervoso gli impedì di andare a scuola. Rinunciò così definitivamente allo studio. Dice di voler lavorare, ma non sa fare niente. « Non era adatto ai lavori manuali », la madre stravede per questo figlio, il più piccolo. Cerca di aiutarlo come può. Per Rodolfo Pasquarelli a vent'anni arriva il momento di tentare l'avventura: pensa che, uscendo dalla stretta cerchia del paese, potrà imporsi, avere un lavoro. Convince i familiari, la madre, la vecchia nonna, i due fratelli maggiori, Gino, che fa il professore, e Sergio, che è impiegato alle poste, a lasciarlo partire per Roma. Sarà travolto. Cercherà in un posto, non riuscirà ad inserirsi. Ma non vuole mollare, non vuole ricorrere ai familiari e i soldi che si era portato finiscono presto. Si ritrova nella grande città solo, senza amici, senza mezzi. Ha sentito dire che rubare è facile. Ci prova con una «cinquecento», ma è inesperto. Mentre armeggia con la serratura arriva la polizia e lo arresta. In tasca gli trovano un coltello e serramanico. Dirà: «volevo farmi coraggio...». Lo processano per direttissima. In stato di arresto, per porto abusivo d'armi e tentativo di furto aggravato e lo condannano a dieci mesi di reclusione. In attesa dello appello resta in carcere e



Rodolfo Pasquarelli

e il medico doveva somministrare continuamente dei calmanti. Nella stanza del giovane c'è un clarinetto appoggiato su una sedia, accanto al tamburo e ai piatti della batteria; da anni però non suonava più. Dicono gli amici che ha smesso quando ha cambiato amicizie e si è messo a frequentare i «florentini» in via Panisperna, quando ha perso anche il lavoro come autista presso il ministero degli Interni. Un anno fa poi la crisi più terribile della quale nessuno sa dare nel quartiere diserto per terra davanti alla sua abitazione in stato di incoscienza. Era tornato dalla neuro ancora più incurabile, aveva cose strane. «Una volta è entrato in un negozio e ha chiesto alla padrona, che non conosceva, ventimila lire in prestito», racconta una signora che abita in via Mantellini. Sempre ben vestito, anzi molto elegante, non aveva mai un soldo in tasca e la madre pagava i debiti che faceva nel quartiere: la benzina, le sigarette, tutto. Ma Anna Pasquarelli andava dicendo in giro, durante i suoi giri come dama di San Vincenzo, che il figlio era lavorava. Invece Rodolfo Pasquarelli diventava ogni giorno più nervoso, più violento; per due volte aveva picchiato il portiere e la moglie di questi, solo perché avevano alzato la voce discutendo con la madre. Era però bastato, tutte e due le volte, che la madre gli dicesse «basta» perché si bloccasse immediatamente. Sabato notte tutto il palazzo e intorno nella via era stato sconvolto da grida altissime che provenivano dall'appartamento dei Pasquarelli. Cosa sia accaduto non si sa. E' probabile che l'uomo fosse stato colto da un'altra crisi. A questo proposito la stessa polizia dice: «Era un folle. Due volte era stato ricoverato, due volte aveva tentato di uccidersi».

Paolo Gambescia

Carabinieri, agenti, funzionari, ufficiali, alcuni in divisa, la maggioranza in borghese, spesso camuffati con incredibili abbigliamenti da hippies tutti con le pistole e i mitra spianati; una folla, spinta da una morbosa curiosità, nelle strade, palazzi presi d'assalto; porte di appartamenti sfondate; caroselli di auto, con le sirene spiegate e i lampeggianti accesi, che si rincorrono e si inseguono; il traffico paralizzato; in questa situazione sono stati ridotti, per almeno tre ore, tre grossi quartieri di Roma mentre si dispiegava la caccia al fuggiasco e questi se ne stava tornando al paese. E' stata una fortuna, questa decisione del folle di tornare dalla nonna, perché altrimenti sarebbe potuto accadere di tutto. Se Rodolfo Pasquarelli fosse stato davvero rintanato in uno dei palazzi di via Gallia, di via Norico, di San Giovanni, dell'Appio Latino dove lo cercavano, se avesse sparato o se gli agenti fossero stati indotti a rispondere al fuoco, la folla (centinaia di persone, molte scese da casa, altre dalle auto abbandonate) avrebbe rischiato di essere presa tra due fuochi. Per fortuna tutto si è concluso in Abruzzo, a Castel Castagna: ma rimane l'impressione di una volta dimostrazione di forza, di una battaglia non bene coordinata, sulle piste di segnalazioni non oculatamente vagliate. Due palazzi — quelli di via Gallia 1 e di via Norico 4 — sono stati rovistati palmo a palmo; è stato esaminato persino un grosso tubo collettore delle fognature appena messo in opera in via Ipponio. Carabinieri e poliziotti non hanno certo mancato di buona volontà e non si sono risparmiati, ma al solito hanno dimostrato più spirito di rivalità che di emulazione e collaborazione. Appartamenti sono stati, così, rovistati due volte, prima dagli uni poi dagli altri (per esempio tutto il terzo piano di via Ipponio 14); poliziotti hanno fatto il diavolo a quattro per entrare in locali dove stavano indagando carabinieri e viceversa. Per quanto riguarda il compartmento della folla, un solo esempio. Centinaia di persone erano radunate davanti al portone di via Gallia 13 dove si trovava lo studio del dottor De Vincentis quando si è sparsa la notizia che il Pasquarelli era rintanato in un appartamento di via Ipponio. E' stato come se uno starter avesse dato un segnale di via: una corsa di centinaia di persone, come se fosse in palio un vistoso premio. Invece era solo la speranza di assistere alla cattura di un rapinatore assassino e folle.



La caccia al fuggiasco nei giardini di San Giovanni

## Felice Ascari, la vittima

## Pensionato da 20 giorni lavorava come «cambio»

Felice Ascari, il sorvegliante di 65 anni del Monte dei Pegni, ucciso dalle revolverate del rapinatore, era già andato in pensione da 20 giorni, ma aveva fatto domanda per essere «trattenuto» ancora per un po' di tempo. Adesso lavorava come sorvegliante. Felice Ascari era un ex carabiniere; da molti anni, ormai, dipendeva dalla Cassa di Risparmio e aveva lavorato quasi sempre al Monte dei Pegni, come capoportiere. Adesso era «rimasto» come cambio. La famiglia — la moglie, Anita, l'unica figlia, Amelia,

un cappuccio nero in testa (due buchi agli occhi, uno spazio alla bocca) ed ha estratto di tasca un'arma: una pistola da tiro a segno, con il calcio enorme e canna lunghissima tanto che alcuni l'avevano scambiato per un mitra a canna corta. Poi il rapinatore si è rivolto a Eduardo «Vinci», «Dammi i soldi o ti sparo...», gli ha ordinato ma l'altro è rimasto fermo, più incredulo, racconta adesso, che terrorizzato. «Dammi i soldi o ti ammazzo», gli ha ripetuto. «Abbiamo temuto che sparasse davvero, che ci ammazzasse tutti — hanno seguito più tardi i carabinieri Pietro Cecuzzi ed Eida Perugini — ci siamo avvicinati a Vinci, gli abbiamo gridato di consegnare i soldi. Vinci, per fortuna, si è mosso, ha preso e passato al bandito le prime mazzette. Quello ha aperto una grossa borsa di finta pelle nera e ci ha detto: «Vinci, ed ha cominciato ad inflare dentro biglietti da 10 e 100 mila lire. Si è accorto che, in un angolo, c'erano mazzette mazzette da 50 mila lire. «Dammi anche quelle», ha detto a Vinci e questi ha obbedito. Solo quando la borsa era vuota, non di quaderni, il bandito ha fatto cenno che bastava: aveva preso non meno di 15 milioni». E' la fuga. Sempre con il cappuccio in testa, il giovane si è girato: un ultimo gesto di minaccia e si è avviato, con passo svelto ma non di corsa. Pensava di essere come in trappola, che l'ufficio cassa era collegato al portone con un telefono inteso che in un attimo il cassiere capo aveva già dato l'allarme. Giù in guardiola erano in due: il capo-portiere Meli e un autista. «Lui», dice Luigi D'Amato, 44 anni, che era appena tornato da un «giro». Quest'ultimo, proprio per il suo tipo di lavoro che svolge, ha sempre la pistola in una mano al portiere ad accostare il pesante portone centrale, è corso a sbarrare i cancelli laterali, poi si è accucciato dietro una colonna, arma in pugno. Meli, il rapinatore è arrivato tranquillo: si era tolto il cappuccio nero, lo aveva gettato lungo le scale. Ecco nell'androne. Ha visto il portone sbarrato, ha capito, ha tentato di aprirlo: in quel momento è uscito dalla guardiola un altro dei portieri: Felice Ascari, 65 anni, sposato e padre di una ragazza a sua volta sposata, ex maresciallo della Mobile, in pensione da vent'anni ma «trattenuto» in servizio per qualche mese ancora. «Ecco il ladro, ecco il ladro...», ha gridato l'uomo e il colpo è stato, era a non più di due metri ed ha premuto il grilletto. Due colpi, due centri: Ascari, raggiunto ai polmoni, è crollato sul pavimento. A questo punto la sparatoria, la sua prima fase, Luigi D'Amato ha premuto il grilletto: il rapinatore si è girato, ha risposto al fuoco. In mezzo alle pallottole si sono trovate due donne: la Verbigrazia e Adele Roccanera; un colpo ha raggiunto, per fortuna, solo alla gamba la seconda (25 giorni al Santo Spirito). Poi il giovane si è avvicinato al portone, è riuscito a spalancarlo, è corso fuori. Si è trovato davanti Gastone Pompa, un vice-capo commissario che stava riprendo l'istituto. «L'ho visto impaurito davanti a quel pazzo armato — ha raccontato alla polizia Luigi D'Amato — gli ha fatto dei gesti, come per calmare, per dirgli di non sparare. Poi i due si sono avvicinati, hanno lottato qualche secondo. Infine un nuovo colpo di pistola e Pompa è rimasto a terra (in pallo) gli aveva rotato lo stomaco, adesso è gravissimo n.d.r.). L'altro è fuggito verso un vicolo, gli sono corso dietro...». Sulla piazza e nel vicolo accanto la sparatoria: tanti colpi, una strage evitata per puro caso, con la gente che si gettava in terra, con una pal-

lotta che ha infranto la vetrata di una gioielleria, le altre che si sono perse in aria, una ha raggiunto all'anca sinistra il fuggiasco. Poi questi, pur sanguinando abbondantemente, è riuscito a balzare al volante di una «1750» argento metallizzato, targata Catania 208796, che aveva rubato — si accetterà poi — a mezzogiorno in largo Augusto Imperatore. Ha messo in moto ed è scomparso. La caccia, infine. Poco dopo le 15.39 Rodolfo Pasquarelli era già stato identificato. Ferito, non era potuto andare lontano. Aveva abbandonato la «1750» — un'auto che adesso scottava — in via Adria, all'Appio, era salito su un tranvetto della STEFER, era sceso a Termini; sanguinava, tutti i pantaloni erano chiazziati di rosso ma nessuno gli aveva chiesto cosa avesse, gli aveva offerto magari soccorsi. Poi, a piedi, aveva raggiunto via di Porta San Lorenzo: aveva fermato, ad un semaforo rosso, una «1500», aveva detto all'autista, Corrado, di sentirsi malato, aveva chiesto ed ottenuto un passaggio «sino a Prenestino», aveva pagato la benzina. Strada facendo aveva cambiato parere: si era fatto portare in via Michele Amari 16, all'Alberone.

Alla ricerca di un medico Erano le 14.20, 14.25 al massimo. Il Pasquarelli è risceso, ha fermato un taxi, si è fatto portare in via Gallia (a due passi da casa sua via Mantellini 24), dove è lo studio del suo medico, il professor Marcello De Vincentis. Questi non c'era; c'era la moglie, signora Maria Di Biagio, una compaesana del rapinatore. «Sto molto male, signora, chiamami un altro medico», le ha detto. Ed ha poggiato la pistola su una mensola. La donna non è stata a perdere tempo, ha fatto accorrere il fratello dottor Mario Di Biagio che abita poco lontano. «Qui non ci sono i mezzi adatti per medicarti, devi andare in ospedale», ha cercato di sostenere il medico. L'altro ha risposto, riprendendo la pistola e rimbalzando in tasca. Allora il dottor Di Biagio lo ha fatto adagiare sul lettino, ha cominciato a medicarlo: il paziente gridava per il dolore, «voluti», si è fatto in ospedale. Era il momento adatto per chiamare la polizia ma il dottor Di Biagio non sapeva che quell'uomo era ricercato in tutta Roma. Ed ha telefonato ad un'ambulanza, l'allarme dal San Giovanni è rimbalzato in questura. E' stata una questione di pochi attimi. Il Pasquarelli, si è ripreso proprio mentre in lontananza si sentivano le sirene dell'ambulanza e delle «volanti»: si è fatto in un vestito grigio del dottor De Vincentis, ha messo il suo, insanguinato, nella borsa con i quaderni. Salito, alle 15.30, in un taxi, ha preso solo a sera, a 230 chilometri da Roma; mentre i poliziotti e i carabinieri mettevano a soqqadro un intero quartiere sfondando porte e facendo caroselli di auto, Pasquarelli stava dirigendosi verso il paese dove era nato. Vi è giunto sembra accompagnato dai fratelli: Gino, quello che vive a Castel Castagna, era venuto a prenderlo a Roma, Sergio si era fatto trovare all'appuntamento in un bar di via Panisperna (adesso solo di via Panisperna in stato di fermo, accusati sembra di favoreggiamento). Alle 21 i carabinieri del paese hanno circondato la casa della nonna (in aperta campagna) dei Pasquarelli. Poi hanno bussato. «C'è Rodolfo?», ha chiesto il primo, mitra in pugno. «Sto qua, sono ferito», è stata la risposta. Forse oggi verrà tradotto a Roma.

Nando Ceccarini

## Un palazzo trappola

Il Monte è da centinaia di anni nello stesso palazzo, al centro di una piazza ellittica (piazza del Monte di Pietà) nel cuore del popolatissimo quartiere di Regola: un dedalo di vicuzze, di case antiche e spesso fatiscenti, di negozietti che vivono e lavorano proprio all'ombra del Monte. Lo gestisce la Cassa di Risparmio: l'orario è diverso da quello delle altre banche, è protratto nella mattinata sino alle 13.45. Il giovane è comparso proprio all'ora di chiusura. Un giovane alto circa 1 metro e 85, leggermente stempiato, atletico, vestito di scuro, maglione bianco girocollo. Nessuno gli ha, naturalmente, fatto caso all'ingresso. A un certo punto, si sono passati per il Monte, ha salito due rampe di scale, ha attraversato ancora un salone dove impiegati fanno la stima degli oggetti da impegnare (gioielli pellicce ma anche materassi, lenzuola, biancheria, fedai matrimoniali, tutto insomma), ha infine raggiunto l'ufficio cassa. Cinque, seicento metri almeno dall'ingresso principale: assurda una rapina così. Dietro il bancone, tre cassieri (il capo, Eduardo Vinci, Pietro Cecuzzi, Eida Perugini), due impiegati (Lucio Fontana ed Antonio Dimartino), un usciere (Pietro Giannotti); al di qua, tre clienti: Ernestina Falla, 82 anni, Giuseppina Verbigrazia, una giovane che è rimasta sconosciuta. E' stato il calcio



Aziende ferme per 24 ore

Oggi in sciopero Enti del cinema e Technicolor

I lavoratori in difesa dell'occupazione e per il risanamento del settore - Un appello alla solidarietà degli autori e degli attori

Ventiquattrore di sciopero, oggi, nelle aziende cinematografiche di Stato - Cinecittà, Istituto Luce, Italo...

vando, negli ultimi giorni, con l'annuncio di nuovi «ridimensionamenti» alla Technicolor e in altre aziende private...

Luigi Magni al lavoro

Il colera infuria a Roma (ma solo in un film)

«Eccolo, viene con le nuvole» che sarà girato nell'estate, è ambientato nell'anno 1837, tra i moti del '31 e quelli del '48

«E' il colera il protagonista del film che sta preparando - dice Luigi Magni - Gli altri, il papa, i popolari, i borghesi, gli aristocratici, i pittori, gli scrittori sono tutti antagonisti».

sembra particolarmente attratto da papa Gregorio, il quale sostiene (non a torto, del resto) che il colera veniva portato dall'acqua inquinata: ogni riferimento ad oggi non è casuale.

Una novità teatrale di Sciascia oggi a Roma

Va in scena stasera al Quirino, il dramma di Leonardo Sciascia Recitazione della controversia Ippocrate...

«Vita di Shakespeare» a Torino

Un drammaturgo tra i congiurati

Lo spettacolo dello Stabile ha un po' l'aria del ripiego; ma l'opera di Dall'Agia è interessante, scritta con piglio sicuro e ha una notevole tensione interiore

Dal nostro inviato

TORINO, 10

Dopo lo sciopero degli attori e dopo incontri successivi atti a farne uscire la creazione di una commissione cui partecipano attori e lavoratori dello spettacolo...

Il dramma sembra quasi ripiegarsi sulla considerazione esistenziale (il suo titolo esatto è Vita di William Shakespeare il quale somigliava a tutti gli uomini tranne che nel fatto che somigliava a tutti gli uomini) della inconfondibile delle apparenze...

Ora pare che un terreno per una sua sia trovato, e dunque staremo a vedere. Non ci si può comunque dimenticare che in queste condizioni di lavoro, gli attori, la vita di William Shakespeare vede le luci della ribalta in una condizione un po' strana...

«Vita di William Shakespeare», in questi giorni, è un'opera abbastanza interessante, scritta con piglio sicuro, con una tensione interiore notevole...

Anche quanto a struttura drammaturgica, il dramma comincia in modo piuttosto stimolante, per poi rinchiodarsi nel bordello della Dama di Francia dove Shakespeare va a nascondersi, travestito da donna...

Lo spettacolo di Virginio Gazzoli qui in veste anche di regista ha operato qualche merito ministeriale, ma sulla esibizione di una teatrale messa in causa ad ogni passo. E' il teatro sotto accusa, il teatro come gioco di una finzione della vita che è a sua volta finzione di altro...

La giovane Chiara distribuisce pane agli affamati

La giovane Chiara distribuisce pane agli affamati

La giovane Chiara distribuisce il pane agli affamati manifestando così quella vocazione che la porterà a schierarsi a fianco di San Francesco e a diventare santa.



ASSISI - La giovane Chiara distribuisce il pane agli affamati manifestando così quella vocazione che la porterà a schierarsi a fianco di San Francesco e a diventare santa.

L'opera di Britten chiude la stagione sinfonica romana

L'ambiguo fascino del «War Requiem»

Il War Requiem (Requiem di guerra) di Britten, composto nel 1961, fu eseguito per la prima volta nove anni or sono (30 maggio 1970), per inaugurare la ricostruzione cattedrale di San Michele, a Coventry, distrutta durante i bombardamenti nazisti («conventrata», appunto).

Prova-dibattito a Centocelle di «Che fine ha fatto il signor P?»

Questa sera, alle ore 21, al Circolo Culturale Centocelle in piazza dei Gerani, avrà luogo la seconda «prova-dibattito» dello spettacolo Che fine ha fatto il signor P?

Continuano le repliche di «Eva Peron»

Dopo le due prime serate, presentate dal Premio Roma, Eva Peron di Corrado Vivanti, interpretata da Adriana Asti, Pina Cel, Ugo Fangareggi, Nestor Garay e Maria Grazia Antonini...

Scott vince anche il Premio Emmy televisivo

Scott vince anche il Premio Emmy televisivo

Il premio per il migliore attore è stato assegnato a George G. Scott (che il mese scorso ha rifiutato il Premio Oscar) per la sua interpretazione di The price of Arthur Miller.

Il premio per il migliore attore è stato assegnato a George G. Scott (che il mese scorso ha rifiutato il Premio Oscar) per la sua interpretazione di The price of Arthur Miller.

Film sulle arti e i mestieri popolari a Orvieto

L'Istituto per le arti popolari e i mestieri tradizionali, con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Terni, del Comune dell'azienda autonoma di turismo e della Cassa di risparmio di Orvieto, ha indetto il II Festival internazionale del film sulle arti popolari e i mestieri tradizionali e Maurizio 71.

Prova-dibattito a Centocelle di «Che fine ha fatto il signor P?»

Questa sera, alle ore 21, al Circolo Culturale Centocelle in piazza dei Gerani, avrà luogo la seconda «prova-dibattito» dello spettacolo Che fine ha fatto il signor P?

Continuano le repliche di «Eva Peron»

Dopo le due prime serate, presentate dal Premio Roma, Eva Peron di Corrado Vivanti, interpretata da Adriana Asti, Pina Cel, Ugo Fangareggi, Nestor Garay e Maria Grazia Antonini...

Nico Pepe recita Pirandello a New York

Una «conversione-recital» intitolata Pirandello visto da Nico Pepe, è stata presentata da Nico Pepe, in un auditorium di New York.

RAI V controcanale

L'ULTIMO EQUIVOCO - L'ultima puntata di Il mulino del Po si offre come una sorta di summa degli errori che hanno perseguitato lo sforzo di Sandro Bolchi. Nel contempo, ben oltre la vicenda di questo teleorizzante, l'ultima puntata sembra prescelta a intelligenza della condanna di un equivoco generale (quello, appunto, del teleorizzante) che meriterebbe di essere giunto alla sua esibizione finale.

Il romanzo di Bacchelli svolge infatti, nella parte conclusiva, un «crescendo» verso un contrasto sempre più impietoso fra il nonno sociale - la lotta del contadino, i grandi scoperti agrari della valle Padana e quello individuale della famiglia Scacerni. La «forza /u-viale» del romanzo gioca su più piani narrativi, lasciando fuori, senza colpa, i momenti di paganesimo misti ad un cristianesimo arcaico cui Bacchelli non risparmia un tempo simpatico e con il donna. Simpatico perché egli esplora i suoi protagonisti nell'ambito del loro essere soggettivo, come uomini tagliati fuori, senza colpa, dal gran corso della storia; condanna, giacché egli individua nel pur vago socialismo di quegli anni il futuro cui è una ogni resistenza. Di questo socialismo, certo, anche nel romanzo vi sono spiegazioni abbastanza approssimate, ma non è il punto che il lettore è costretto ad intuire come una forza portante, una sorta di «alluvione» che fa da contrappunto alla ricorrenza del mito. Nella versione di Bolchi - e poco conta affermare che Bacchelli vi abbia dato il suo assenso - il rapporto si ca-

oggi vedremo

GLI EROI DI CARTONE (1°, ore 18,15)

Ritorna dopo l'intervallo della settimana scorsa la rubrica di Pinelli e Garrone dedicata al cartone animato. La puntata odierna prevede un nuovo interessante appuntamento con Paul Terry, ed è dedicata al personaggio di Alfilia creato dal disegnatore americano agli inizi degli anni venti.

CON TENEREZZA (1°, ore 21)

Ad una settimana dall'incontro - tutto sommato non molto felice - con il telefilm bulgario, la RAI ci propone oggi un'opera di alto livello artistico e di grande interesse culturale. Si tratta di una storia costruita attraverso flash-back (attraverso, cioè, una serie di ricordi) e narra della delicata amicizia che nasce fra una donna - Lena - ed un bambino, Sandzar. Per il piccolo questa amicizia diventa presto un impegno che si rivelerà tragico quando la madre di Lena, rimasta sola, ricomincia la sua vita quando ebbe a sua volta una infatuazione analoga per un più adulto compagno di giochi. La vicenda si costruisce così in un confronto costante fra il passato e il presente della ragazza; e si chiude tragicamente nel ricordo di un terzo personaggio, il fratello di Lena, che amava Lena non ricambiato e che rammenta la tragica fine della giovane, morta per salvare un bambino dalle scarche di un covo ad alta tensione.

ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (1°, ore 22,15)

Due servizi. Il primo è realizzato da Vittorio Lusvardi e riguarda le malattie autoimmunitarie; quelle, cioè, che si producono quando il sistema immunitario del nostro organismo compie un «errore» e combatte elementi dello stesso organismo come fossero corpi estranei. La messa a punto sullo studio attuale delle ricerche che conducono a queste malattie e la ricerca di nuovi sistemi immunitari, il secondo servizio - realizzato da Roberto Piacentini - parla delle affezioni cardiovascolari.

PROTAGONISTI ALLA RIBALTA (2°, ore 22,20)

La serie di questi recital, sistemati in scomodissima collocazione oraria e nei quali sono confluiti i più vari «divi» della canzone (anche se si tratta di un «divismo» che ha una sua prima base sull'indiscussa qualità degli interpreti) presenta questa sera i migliori cantanti francesi di questi anni: Barbara e Serge Reggiani, il noto attore cinematografico esplosivo a Parigi nella sua nuova veste da circa tre anni. Barbara è invece cantante da sempre e si è imposta all'attenzione internazionale con canzoni di Brel, di Brassens e di altri autori impegnati della musica leggera francese: da qualche anno, tuttavia, è diventata cantautrice.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Lists various programs and their start times.

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Lists various programs and their start times.

Iniziano gli incontri: « I cittadini domandano i comunisti rispondono »

Oggi Ingrao all'Università Petroseli all'Atac Prenestino

Il capolista del PCI a colloquio con gli studenti nella facoltà di Chimica - Alle ore undici incontro fra candidati comunisti e cittadini nella piazza del Monte di Pietà

« I cittadini domandano, i comunisti rispondono » è il tema di una originale iniziativa che contraddistinguerà la campagna elettorale del PCI nei prossimi giorni, a cominciare da oggi. In una serie di incontri con gli operai, gli edili, gli studenti, i lavoratori, i giovani e le donne candidati e i dirigenti del PCI dibatteranno i più scottanti problemi della città e del Paese e i provvedimenti urgenti da adottare per risolverli. Questi incontri costituiscono una prima consultazione che porrà in primo piano i veri protagonisti delle elezioni: i lavoratori e i cittadini romani.

Una grande iniziativa che vedrà mobilitate tutte le organizzazioni comuniste. Il programma degli incontri si apre oggi con una assemblea che il compagno Pietro Ingrao terrà alle ore 17 nell'aula grande dell'Istituto di Chimica. L'incontro che il capogruppo del PCI al Campidoglio avrà con gli universitari romani si svolgerà sul tema: « I comunisti di fronte all'attuale situazione politica sociale ». Sempre oggi, alle ore 19,30, il compagno Luigi Petroseli, segretario della Federazione comunista romana, si incontrerà con i lavoratori dell'Atac alle officine centrali del Prenestino. All'incontro sarà presente anche il compagno Tesse. Alle ore 12, al Cantiere Marchini incontro con Crocenzi e Fredda; alle ore 16,30 alla Romanazzi con Vitale. Alle ore 11 incontro con gli abitanti della zona del Monte di Pietà e di Campo de' Fiori. Interverranno Sonnino, Pasquale e Carosi.

Ecco inoltre gli incontri programmati per i prossimi giorni:

**DOMANI** - Alle ore 12: cantiere Belli, via della Serpentara, con Ingrao e Guerra; al cantiere Cogeco, di Poggio Ameno con Petroseli e Venditti; al cantiere Sogene di Casal Palocco, con Vetere e Pirozzi.

**GIOVEDÌ** - Alle ore 12: cantiere Sogene terza pista a Fluminio con Vetere, al cantiere Sogene-Prati della Signora con Buffa, al cantiere Sallin-EUR con Guerra. Sempre giovedì incontro con i ferrovieri, mentre venerdì incontro con gli operai della Fatme.

**VENERDÌ** e sabato 15 - Presso la Villetta della Garbalella, incontro degli operai e lavoratori edili della zona con Petroseli, Guerra e Boni.

**SABATO** - Il compagno Ingrao si incontrerà con i lavoratori di Prima Porta e di Labaro.

Il « vuoto » dietro gli altri partiti

La DC ha già messo in azione le leve del sottogoverno e del clientelismo - PSDI e liberali garanti degli interessi più conservatori - Il PRI tenta di scindere le sue responsabilità dal centro sinistra

Una battaglia elettorale che deve essere un momento essenziale della lotta per cambiare il volto di Roma e per ribaltare, quindi, una situazione che ormai si è fatta insostenibile per tutte le categorie di cittadini. I comunisti con il loro profondo collegamento con le masse popolari e con la loro organizzazione presente in tutti i quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche e negli uffici, hanno dimostrato chiaramente cosa vogliono fin dalle prime battute della campagna che prepara il voto del 13 giugno. Sono stati i primi a sentire la lista, hanno reso pubblico il loro programma, domenica scorsa si sono rivolti alla popolazione nella grande manifestazione del Supercinema. Oggi e nei prossimi giorni continuerà a svilupparsi la loro iniziativa. Si cercherà, so-

prattutto, il contatto diretto con i grandi masse popolari: con i lavoratori, con i giovani, con le donne, con tutti i democratici che intendono battere tutte quelle forze - prima di tutto la DC - che in anni di malgoverno hanno ridotto la città nello stato in cui si trova. Così non è possibile andare avanti - è stato detto. Ma gli altri partiti non sembra se ne rendano ancora conto. Innanzitutto la DC che si presenta in questa campagna elettorale con il suo segretario regionale - Amerigo Petrucci - impegnato in un processo per la sentenza di Tirone e i fatti del sottogoverno, a muovere tutte le pedine del clientelismo più deteriori. Nella precedente campagna elettorale avevano la forma di un'ala di destra, ma oggi, per tutti i mali, oggi che perfino alcuni settori del loro partito riconoscono il fallimento della formula prima di tutto perché non ha più una prospettiva politica seria da proporre, i democristiani faticano a dare risposte concrete ai loro elettori. Il centro-sinistra quale rimedio di tutti i mali. Oggi che perfino alcuni settori del loro partito riconoscono il fallimento della formula prima di tutto perché non ha più una prospettiva politica seria da proporre, i democristiani faticano a dare risposte concrete ai loro elettori. Il centro-sinistra quale rimedio di tutti i mali. Oggi che perfino alcuni settori del loro partito riconoscono il fallimento della formula prima di tutto perché non ha più una prospettiva politica seria da proporre, i democristiani faticano a dare risposte concrete ai loro elettori.

Il circolo culturale del quartiere denuncia la grave manovra speculativa

VOGLIONO DISTRUGGERE IL VERDE DEL FLAMMINIO

Una società immobiliare ha già predisposto un piano per costruire un centro direzionale fra il Villaggio Olimpico e piazza Gentile da Fabriano - Previsto un ponte sul Tevere - Cemento al posto degli alberi e dei prati - Chiamate in causa le responsabilità del centro sinistra capitolino

Una gigantesca manovra speculativa si sta abbattendo sul Flaminio e il Villaggio Olimpico? Verrebbe distrutto il verde, palazzoni della CEE (Comunità economica europea) e di altri uffici sorgerebbero lungo il viale De Goubertin e in altre aree libere dei 2 importanti quartieri. Un nuovo ponte sul Tevere collegerebbe piazza Gentile da Fabriano all'Olimpico, per permettere l'allacciamento delle zone Nord della città con il viale Guido Reni, dove ora sorgono alcune vecchie caserme, che verrebbero in parte abbattute. Una grossa strada di scorrimento attraverserebbe il cuore del Flaminio: in questo modo il quartiere perderebbe completamente il suo volto attuale, per trasformarsi in un nuovo centro direzionale.

non risulta essere un'associazione di fotomontatori, ha potuto (o è stata incaricata) di studiare un piano così grandioso? Sono interrogativi che attendono una risposta dal sindaco Darida, dall'assessore all'urbanistica Pala, da quanti hanno rotto finora le sorti del Campidoglio.

Queste domande sono state poste anche dai giovani del circolo culturale e sportivo « Flaminio », in piazza Foria del Vaga, che ieri sera hanno reso pubblici i risultati della loro inchiesta sulla manovra urbanistica che si tenta di far passare sopra la testa degli abitanti per deturpare la zona, che verrebbe trasformata in quartiere « Europa », dal nome degli uffici della Comunità europea, che occuperebbero la maggior parte delle aree libere.

Secondo i dati forniti dal circolo culturale ci sono diversi elementi che preannunciano le modificazioni. C'è innanzitutto un concentramento della proprietà immobiliare, ovvero la sostituzione dei piccoli proprietari, dei condomini, con stabili o palazzine con un unico padrone. Di frequente poi il fenomeno di sostituzione è avvenuto con la ricostruzione dell'intero edificio sfruttando il Piano regolatore che impone solo la conservazione del volume esterno e permette l'aumento del 30 per cento delle superfici interne.

Tutto questo ha portato ad un rincaro del prezzo delle abitazioni, e quindi all'espulsione di una parte del ceto medio abitante nel quartiere. La ricerca di una condanna da parte dei proprietari delle case di un nuovo inquinamento, un affittuario disposto a pagare di più. Parallelamente sono stati insediati diversi uffici, finora di piccole e medie dimensioni.

Il mostruoso progetto di sventramento di uno dei pochissimi quartieri dove resta ancora in vita un po' di verde e alcuni spazi non aggrediti dal cemento, sarebbe stato realizzato dalla società Bonifica? Verrebbe distrutto il verde, palazzoni della CEE (Comunità economica europea) e di altri uffici sorgerebbero lungo il viale De Goubertin e in altre aree libere dei 2 importanti quartieri. Un nuovo ponte sul Tevere collegerebbe piazza Gentile da Fabriano all'Olimpico, per permettere l'allacciamento delle zone Nord della città con il viale Guido Reni, dove ora sorgono alcune vecchie caserme, che verrebbero in parte abbattute. Una grossa strada di scorrimento attraverserebbe il cuore del Flaminio: in questo modo il quartiere perderebbe completamente il suo volto attuale, per trasformarsi in un nuovo centro direzionale.

Si può obiettare che il Comune non ne sa niente. Ma chi ha concesso ad una impresa privata, alle cui spalle, sembra, stanno grossi gruppi di speculatori, di mettere a punto un progetto tanto costoso? Si dice che sono stati spesi 5 milioni per le sole fotografie, che hanno riprodotto ogni angolo del quartiere. Perché la società Bonifica, che



Viale De Goubertin, al villaggio Olimpico, dove, secondo un progetto speculativo studiato dalla società Bonifica, dovrebbero sorgere gli edifici della CEE (Comunità economica europea)

Le indagini per il delitto del Colosseo

Il giovane indiziato ha fornito un alibi

Il giudice però non gli crede - Stamane sarà spiccato il mandato di cattura per omicidio volontario? - Decisiva la testimonianza di un'amica dell'uccisa

Il giovane indiziato per l'omicidio di Ines Orsola avrebbe fornito un alibi al magistrato. Nel corso dell'interrogatorio avvenuto ieri mattina, Amelio Sebastiani, accusato di aver pugnalato la donna nei

pressi del Colosseo la sera del 6 scorso, avrebbe dichiarato che al momento del delitto si trovava nell'abitazione di una amica. « La sera del 6 - ha detto - prelevai una mia amica che si trovava

alla passeggiata Archeologica e l'accompagnai nella sua abitazione, dove mi trattenni fino alle 24,10 » (il delitto avvenne alle 21,30).

Inquinamento delle acque

Sotto inchiesta 150 industrie

Il pretore Gianfranco Amendola darà il 18 maggio a due periti l'incarico di effettuare una perizia sugli scarichi delle ditte messe sotto accusa per l'inquinamento delle acque fluviali e marine e che furono poste in contravvenzione nei mesi scorsi.

Si tratta, complessivamente, di 150 industrie e stabilimenti romani che saranno divisi in gruppi di 30: per ogni gruppo occorreranno due mesi di tempo agli esperti per effettuare gli esami. Delle perizie si occuperanno il profes-

sor Turli, direttore del laboratorio centrale di idrobiologia, e il professor Martelli, ufficiale sanitario di Roma. Una relazione scritta con i risultati delle perizie sarà di volta in volta consegnata al magistrato.

Del provvedimento adottato dal pretore Amendola è stato informato anche il ministero della marina mercantile, il quale potrà costituire parte civile, a nome dello stato, nei confronti di quelle ditte i cui scarichi provocano ancora l'inquinamento delle acque.

Ieri sera Scontri a Monte Mario tra poliziotti e gruppetti della sinistra extraparlamentare

La polizia ha attaccato ieri sera a Monte Mario un corteo di alcune centinaia di giovani di gruppetti che si definiscono della sinistra extraparlamentare che si erano riuniti in piazza Guadalupe per una manifestazione contro i teppisti del MSI. Altri scontri sono poi avvenuti davanti al liceo Castellanov tra poliziotti e i manifestanti, che si erano riuniti davanti alla scuola per tenere un'assemblea. Gli agenti hanno arrestato due giovani, Michele Scialoja, 18 anni, e Fabrizio Gianvito, 20 anni: il primo è stato accusato di violenza, mentre l'altro - affermano i questurini - sarebbe stato sorpreso mentre esponeva un colpo con una pistola lanciata. La polizia ha inoltre fermato altri 11 giovani, che ha denunciato a piede libero per manifestazione non autorizzata.

Giulio Borrelli



Un momento della manifestazione tenuta ieri davanti a Palazzo Chigi da oltre un migliaio di baraccati

Un'altra combattiva manifestazione dei baraccati

Davanti Palazzo Chigi: « Requisire le case »

Delegazione ricevuta da un alto funzionario della presidenza del Consiglio - Giovedì comizio al Colosseo e corteo nelle vie del centro per la riduzione dei fitti e una vera riforma della casa

piccola cronaca

Casa della Cultura

Dibattito sulle forze armate

Mercoledì 12 maggio alle 21 alla Casa della cultura (via del Corso 257) dibattito su « Le forze armate nella democrazia italiana ». Parleranno Adelfo Moliterno, Renato Ballardini, Nini D'ippolito. Presiederà Luigi Andolini.

Gli eletti del sindacato cronisti

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del Sindacato cronisti romani, svoltesi domenica e lunedì mattina, hanno riconfermato Sandro Zapelloni alla carica di presidente. Il consiglio direttivo è risultato così composto: Alvaro Benedetti, Piero Passetti, Marcello Lambertini, Annibale Paloscia, Marcello Del Bosco, Claudio Capriotti, Clelia D'Inzilio, Piero Borghini, Maurizio Mengoni, Massimiliano Zana.

il partito

ASSEMBLEE - Pietralata 19 (Raparelli); Lariano 20 (Ferreri, Quattrucci); Italia 21 (Fagnoli); Ponte Mammolo 16 (L. Tarifi, L. Colombini); Spinaceto 16 (Bencini); Tor de' Schiavi 19 (Renna); Villa Gordiani 19 (Micucci); Gragna 16 (T. Costa); M. Mario 19, cellula S. Filippo. Comizio ore 21, Pirelli (Mammucari, Andreoli). C.D. - Cinecittà 19,30 (Freduzzi); N. Gordani 19,30 (L. Begamini); Quadraro 19,30 (Marletta); S. Mariaella 20 (Bordini); Ponte Milvio 20,30 (Groname); M. Mario 20 (Borgna); Ottavia 20; Ardeatina 20 (Cima); Torbellanica (M. Prasca).

Conferenza sull'economia sovietica

Promossa dall'ARCI avrà luogo oggi alle ore 11 nella sala Letta di via Francesco Carrara n. 24 una conferenza stampa del prof. Vitali Giannin, vice direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze dell'URSS, sull'economia sovietica 1971-1976 (nuovo piano quinquennale).

Rinascita

Domani alle ore 21 alla libreria « Rinascita » (via delle Botteghe Oscure) verrà presentato il disco di Otello Fropozio: « Italia cantata dal Sud ». Presenterà Giancarlo Governi. Interverrà Carlo Levi.

ENPI

L'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni comunisti che persone qualificate come ispettori dell'ENPI si presentano nelle aziende e sfruttando l'equivo della uguaglianza della propria sigla (ENPI) e della prevenzione incendi) minacciano le ditte di severe sanzioni se non provvedono tempestivamente a munirsi di estintori. A riguardo si fa presente che i funzionari dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni sono muniti di tessero di riconoscimento.

Lutto

Si è spento il compagno Remo Mucciarelli, vecchio militante del nostro partito, della sezione Pietralata. Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti giungano in questo momento di dolore le condoglianze dei compagni di Pietralata e dell'«Unità».

Scuola

Si è svolto ieri mattina al « Giovanni XXIII », l'Istituto tecnico industriale di Tor Sapienza, un incontro tra gli studenti e un esponente sindacale. « Scuola e sbocchi professionali » è il tema del dibattito cui ha partecipato Carlo Beni, segretario della Camera del lavoro.

Conferenza sull'economia sovietica

« Ritornaremo giovedì a sentire la risposta » - hanno detto i manifestanti. Giovedì, infatti, si svolgerà un'altra grande manifestazione nazionale per la casa e i fitti, promossa dall'UNIA e dall'API-CEP. Alle ore 17,30 al Colosseo parleranno Pietro Amendola, Carlo Crocenzi, Luigi Petroseli, Roberto Maffioletti; presiederà Aldo Tozzetti. Al termine del comizio un corteo si muoverà da Colosseo per raggiungere piazza Montecitorio e Palazzo Chigi.



La « Nazionale del compromesso » vittoriosa nel retour-match di Coppa Europa con l'Eire

Un 2-1 utile ma non convincente



ITALIA-EIRE 2-1 - Intervento del portiere Irlandese su Prati (Telefoto)

Segna Boninsegna, pareggia Conway poi Prati sigla il goal della vittoria

Confermate le perplessità della vigilia - Troppo « coperto » all'inizio il gioco degli azzurri - Bene Bertini, Corso e De Sisti, in ombra Sandro Mazzola

EIRE: Kelly, Kinner, Dunne, Giles, Mulligan, Byrne, Conway, Givens, Rodgers, Heighway. ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera, Prati, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Corso. ARBITRO: Schultenburg (Germania occidentale). RETI: nel primo tempo al 15' Boninsegna, al 20' Conway. Nella ripresa al 14' Prati.

Nostro servizio

DUBLINO, 10. La nazionale azzurra, la nazionale delle polemiche e del compromesso (come era stata ribattezzata) ha colto un nuovo risultato positivo vincendo stasera a Dublino e rafforzando così il suo primato nel girone di qualificazione VI della coppa Europa. Il successo però non deve far credere che le critiche erano ingiustificate e che tutto è andato O.K. in campo azzurro.

Data la modestia dei padroni di casa e già molto che siano riusciti a chiudere il partita il primo tempo, grazie ad una « distrazione » dei difensori azzurri che ha permesso a Conway di pareggiare il resto si punizione, e sempre su distrazione dei difensori avversari, aveva segnato Boninsegna il goal che aveva portato in vantaggio l'Italia. Ma se per almeno un tempo l'Eire ha tenuto testa agli azzurri ciò è avvenuto soprattutto perché gli irlandesi hanno giocato troppo coperti, come se non fossero sotto l'organicità della formazione, delle loro forze, favorendo così l'offensiva degli irlandesi, sterili d'accordo, ma eguali, in un'occasione.

La ripresa si è avuta con il passare dei minuti quando finalmente assestatisi in uno schieramento più razionale di quello varato da Valcareggi (con Prati ala sinistra, bene schierato col numero 7, e con Mazzola tornante in appoggio del « vecchio » Burgnich) gli italiani sono saliti in catidra, e hanno fatto il loro dovere irlandesi, sfiorando persino il risultato clamoroso. Se non ci sono riusciti è stato un po' per l'imprecisione di Prati, un po' perché l'azione degli irlandesi non è stata sempre convinta, non tutto è filato liscio, come si diceva all'inizio. Bene hanno risposto alla fiducia di Valcareggi Bertini (tornato finalmente su un livello accettabile), Corso e De Sisti: meno invece ha reso Mazzola. Ed in difesa mentre Burgnich ha « ballato » bruto, arduo, Rosato si è confermato in precaria forma, fermando Givens solo a prezzo di falli su falli. Ma rimandiamo a domani un bilancio più approfondito e passiamo invece alla cronaca.

Si comincia con gli azzurri all'attacco. Una incursione di Bertini stroncata fallosamente proprio da un punizione senza esito. Gli irlandesi replicano con una prolungata azione sotto la rete di Zoff conclusa con un innocuo cross di Conway. Poi per un po' il gioco si ferma a centro campo ove gli irlandesi pasticciano tremendamente, rendendo facile la vita agli azzurri anche se gli italiani preferiscono rimanere chiusi nella loro area. Così al 7' gli irlandesi riescono a guadagnare un angolo, facendo subito dopo il « bis » senza esito. Gli italiani si ri-

fanno vivi al 9' con un'azione di Corso che viene fermato fallosamente ottenendo una punizione: batte Boninsegna sulla barriera. Punizione subito dopo per l'Eire ancora senza conseguenze. Con il passare dei minuti gli azzurri si rinserrano maggiormente nella loro area, cercando di tanto in tanto il contropiede. Così al 13' c'è il primo vero tiro in porta per gli azzurri effettuato da Mazzola e parato da Kelly senza difficoltà.

Due minuti dopo l'Italia va in vantaggio improvvisamente, sfruttando l'ingenuità degli avversari. Punizione di De Sisti a tre quarti di campo, pallonetto spiovente in aerea, colpo di testa di Boninsegna che pur tra due avversari riesce ad agganciare e a deviare in rete.

Ci si attende una furibonda replica degli irlandesi, invece i padroni di casa continuano a giocare compassati e con schiemi piuttosto ingenui e monotoni. Continuando sempre sulla sinistra ove Heighway conclude con un immancabile cross, facile preda di Facchetti e compagni. Quando agnancia un irlandese invece il

tiro finisce alle stelle come successo al 21' con Givens. Ma al 23' l'Eire ristabilisce l'equilibrio, pure su punizione. Calcio di punizione (per fallo di Cera) ai limiti dell'area, raccoglie Conway che insacca angoliato con Zoff uscito in ritardo.

Il goal scuote un po' gli azzurri che si rifanno sotto, a folate e improvvisando chiaramente la manovra. Intanto si infortuna Heighway in uno scontro con Burgnich. L'attaccante deve uscire e per un po' l'Eire gioca in dieci ottenendo comunque altri due calci d'angolo: sul secondo Givens di testa sfiora in traversa. Incredibile ma vero l'Eire in 10 sembra giocare meglio tanto che poco dopo sfiora il goal con un altro colpo di testa di Givens.

Continuando ad attaccare l'Eire costringe persino Corso ad arretrare in difesa: e solo dopo 6' Heighway rientra al suo posto. Con l'Eire in 11 la musica si fa ancora più gradata per gli italiani che sono tutti asserragliati in area. Solo al 38' gli italiani si rivedono all'attacco per merito di Corso che conclude l'azione

con un insidioso cross ben parato da Kelly. Sullo sfondo l'Italia insiste e sfiora il goal: azione volante Bertini-Corso, « estrada » finale di Prati, Kelly è battuto ma Dunne riesce a diviare in corner in extremis a porta vuota.

L'Eire replica in contropiede con Conway che « salta » Facchetti, evita Cera, ma poi è fermato da Zoff. Negli ultimi minuti gli azzurri insistono all'attacco ottenendo un altro calcio di punizione per fallo su Mazzola. Lo batte Conway ad effetto cogliendo l'esterno della rete. Poi proprio allo scadere del tempo c'è il secondo corner per l'Italia con salvataggio del solito Dunne. Finisce così senza altre novità ma per lo meno gli italiani nelle ultime battute hanno fatto una figura migliore.

Nella ripresa l'Italia presenta la formazione immutata, mentre l'Eire manda in campo Finnean al posto di Rosato. Ed è l'Eire a prendere subito l'iniziativa per essere praticamente in stato di assedio l'area italiana ma senza impensierire Zoff. Gli azzurri tentano di liberarsi dalla stretta ma per il momento non ci riescono. E al 5' Heighway fa correre i brividi alla difesa italiana driblando Facchetti e Rosato, il manager che, con un tiro che manda il pallone sull'esterno della rete. Al 7' finalmente l'Italia ha una impennata: Prati sulla sinistra oggi è il sig. Giovanni Benvenuti, verso l'accorente De Sisti il quale però è anticipato da un difensore.

Ritornando il forcing degli irlandesi che ottengono il quinto corner al 9'. Ora però gli azzurri riescono a svincolarsi più spesso e sfiorano due volte il goal nel giro di pochi minuti: prima con un tiro di Facchetti poi con un colpo di testa di Boninsegna. Subito dopo Mazzola sfiora la traversa. Gli azzurri sembrano essersi disamorati e comunque non sembrano più disposti a subire passivamente, per di più contro avversari non irresistibili.

Il pericolo è ora che si scoprono troppo come accade al 12' quando deve metterci una pezza Zoff uscendo ad intercettare un cross di Conway a Mullygan che si è sciolto colato e ben compensato al 14' quando la manovra d'attacco azzurra frutta il secondo goal su apertura di Boninsegna a Prati e tiro radente dell'irlandese. Sulle ali dell'entusiasmo gli italiani sfiorano subito dopo il terzo goal su magnifico colpo di testa di Prati. E il pericolo è oggi che si, perché anche Bertini al 16' ha sul piede la palla buona, deponendo però tra le braccia del portiere. Il secondo goal è stato neutralizzato da Zoff in uscita. Nell'altro campo invece c'è una nuova palla-gol per l'Italia su azione Boninsegna-Prati, con tiro radente della luce della porta. Subito dopo per intercettare un altro tiro di Prati Dunne per poco non si autogol, chiamando Kelly ad una difficile parata.

Gli irlandesi reclamano il rigore al 28' per un fallo di Rosato su Givens in piena area: ma non è un fallo così grave anche se Givens resta qualche secondo in terra.

Poco dopo ancora Givens è fermato fallosamente da Rosato in area senza che l'irlandese ne dia per inteso. Prosegue per un po' la contropiede irlandese, ma il pericolo maggiore è per Kelly che al 36' viene graziato in area sopra un bolide in direzione luna. Nel finale il forcing degli irlandesi è più rabbioso se possibile ma, naturalmente, vano. Più che le azioni si registrano calci (se ci è permesso il gioco di parole) botte, ripicche, entrate alla spaccatutto. L'unica palla goal capita a Boninsegna al 43' ma finisce a lato. E così si chiude con una nuova vittoria azzurra, meritata ma troppo « facile » per fare testo.

Individuali e di squadra). Certo, andare fino in fondo in questa maniera non sarà possibile, ma bisogna che i corridori italiani sono tutti in buona forma ed alcuni di essi, come Corti, Rossi e Balduzzi, attendono con fiducia le tappe di salita. Le migliori individualità fin qui sono da attribuire al gruppo di merito che si sta mettendo così che dalle spalle due volte consecutive tutto il gruppo in volte molto difficili su pista in terra battuta e Balduzzi, il più attivo di tutti, che ieri ha conquistato meritatamente la maglia gialla non permettendo così che dalle spalle dello sfortunato Ongarato passasse ad altri.

Come si vede la squadra italiana ha difeso la maglia gialla e la classifica di squadre acquisita con la vittoria di Ongarato fin dalla prima tappa, senza pregiudicare la posizione di classifica di nessuno degli azzurri che si trovano tutti in buona posizione di classifica ed i cui ritardi sono in parte dovuti a cadute ed incidenti meccanici che sono la prima conseguenza dell'animosità con cui viene condotta questa edizione della Corsa della Pace. La squadra azzurra ha fin qui fatto man bassa o quasi di tutte le classifiche (tre vittorie di tappa su 4 il primato

Alfredo Vittorini Classifica a squadre: 1) Italia; 2) Unione Sovietica; 3) Cecoslovacchia; 4) Belgio; 5) RDT.

Romolo Lenzi Il vincitore incontrerà Bepi Ros? Il pubblico rimasto ancora « legato » al proprio beniamino sconfitto dall'ungherese (naturalizzato britannico). Jurgen Blin è alto m. 1,84, ha vinto 27 incontri sui 40 sostenuti da professionista, nessuno prima del limite. Ha combattuto con Urtaln per il titolo europeo dei pesi massimi finendo sconfitto ai punti. All'incontro assisterà il manager italiano Scocchetti, che spera di far incontrare il ringitore col suo pupillo Bepi Ros.

Stasera Bugner-Blin « europeo » a Londra LONDRA, 10. Jos Bugner difenderà la corona europea dei pesi massimi nell'Imperial Pool di Wembley domani sera dagli assalti dello sfidante tedesco Jurgen Blin. Bugner, alto m. 1,83, pesa 97 kg., è stato sconfitto solo due volte su 36 incontri disputati da professionista. Aveva conquistato il titolo nel 1971 a Londra battendo ai punti l'inglese Henry Cooper. Bugner domani sera si troverà a dover combattere non solo contro Blin, ma anche con-



I pareri dei pugili sul tramonto di Benvenuti

Duran: « Amaduzzi ha fatto molto bene a gettare la spugna »

Nino Benvenuti ha pronunciato in una saletta di un modesto albergo di Montecatini la fatidica frase della rinuncia. Erano con lui pochi amici, qualche giornalista. Non c'era però Bruno Amaduzzi, il manager che, con un'abilità, lo aveva accompagnato fin dall'inizio nel labirinto tortuoso del professionismo. « Nino » è uscito da scena, da un momento che aveva conservato, cavaliere della Repubblica per meriti sportivi.

È uscito di scena pateticamente, come le recenti esperienze di Roma, Bologna avevano lasciato prevedere. Con l'ultimo dei verdetti negativi, e forse il più umiliante, che mancava nel suo curriculum, il giorno della spugna. È evidente che qualcosa non ha funzionato, non è scattata a tempo la valvola di sicurezza che doveva salvaguardare dalle umiliazioni un prestigio tanto duramente conquistato con prove di fatica e di dolore. Era questo il motivo che aveva conservato, difeso. Non è stato fatto. L'ultimo ricordo che si ha ora di Benvenuti atleta è il ko, del 7 novembre scorso, contro il campione di Montecarlo, Quaccolone non ha funzionato. Ma Benvenuti era ancora in grado di combattere o ha fatto bene Amaduzzi a lanciare la spugna? Su questo tema ecco una serie di risposte di personalità del pugilato.

Adriano Scocchetti che è stato manager di Sandro Mazzinghi nel periodo in cui il pugile toscano detenne il titolo mondiale ed è attualmente manager di Andrea Pugliese fra cui il campione d'Europa dei pesi mosca, Fernando Azorì: « Il match non si fa, c'è, soprattutto così presto, altrimenti si dà una terza ripresata la possibilità di continuare. Per me, cioè, Amaduzzi, ma solo come manager è stato forse un peccato. E se Amaduzzi è un manager che ha impedito a Nino Benvenuti il crollo, ma sempre secondo il mio parere fino a quel momento della terza ripresata i colpi non erano stati ancora determinanti. Nel pugilato - ha proseguito Scocchetti - ci sono tante porte aperte. Benvenuti forse poteva continuare. Io, per esempio, in quella fase iniziale dell'incontro, non ho visto il Monzon di Roma altrettanto in mischia nervosa e pertanto molto vulnerabile. Almeno da quanto si è visto dalla televisione sembrava che Benvenuti potesse continuare, anche se riprese anziché l'angolo ha una ben più chiara visione dell'assorbimento di certi colpi ».

Ciro Duran, campione europeo del peso medio: « Ho scalato la corda del ring ed ho stretto la mano ad Amaduzzi congratulandomi con lui. Da quel momento Amaduzzi ha guadagnato tutta la mia stima. Lo conoscevo solo superficialmente e non intima mente. A Montecarlo mi ha fatto vedere di polere molto bene a Benvenuti perché, anche se mancava un minuto a finire la ripresa, ve ne erano altri due e si ripresentano i giudici di referenza per Benvenuti Nino non poteva continuare per nessuna ragione. Poteva stare ancora in piedi o due riprese anziché un incontro a una grave punizione ».

Enrico Urbani, ex campione europeo dei pesi mosca: « Forse Benvenuti era ancora in grado di combattere; era ancora lucido. Ritenevo, d'altra parte, che non avrebbe potuto atleticamente gettare la spugna. Ma ha fatto anche male ad avallare la rinuncia ».

Nella foto in alto: l'ultima immagine di Benvenuti sul ring.

Domani la « Bernocchi » con Merckx (senza Motta)

MILANO, 10. Eddy Merckx parteciperà alla Coppa Bernocchi di mercoledì 12 maggio. Lo ha confermato il vice presidente della Molteni, Giorgio Albani, il quale ha aggiunto che, insieme a Merckx, disputeranno la « classica » legnanese anche i belgi Van Den Bossche, Mintyens e Spruyt, oltre al sestello italiano capeggiato da Basso.

Merckx giungerà all'aeroporto di Linate domani alle 12,28 proveniente da Bruxelles insieme a Mintyens e Spruyt. A sua volta Gianni Motta ha riconfermato il proposito di disertare l'appuntamento legnanese: « La decisione è stata presa, d'accordo con Adorni, prima del giro di Remandia ». Motta ha oggi compiuto una breve uscita su strada, e domani si allenerà sulla distanza di 120 chilometri.

Mercoledì mattina compirà un'altra uscita su strada e nel pomeriggio si trasferirà in Toscana, a Camena, ospite del popolare Sorri suo tifoso. Giovedì, unitamente a Poggiali e Mori, Motta compirà una ulteriore ricognizione al nuovo percorso del giro della Toscana, gara alla quale Motta parteciperà sabato 15 maggio.

Motta incontrerà Merckx nel circuito di Paderno d'Adda, domenica 16 maggio, dopo di che partirà alla volta di Lecce che il 19 maggio ospiterà il via del giro d'Italia.

Battuto il cecoslovacco Kodes in finale

A Laver il torneo di tennis di Roma



LAVER, il trionfatore del torneo di tennis di Roma

Alla Wade il singolare femminile

Lezione di tennis ieri sul campo centrale del Foro Italico. Il trentatreenne australiano Rod Laver, sesto in campo per la finale del singolare maschile degli internazionali d'Italia contro il cecoslovacco Jan Kodes, ha deliziato il pubblico accorso ancora una volta numeroso (oltre sessanta milioni di incasso per tutti i campionati), sfiorando tutto il suo vastissimo repertorio di colpi.

Il vecchio Rod, a nostro giudizio il migliore giocatore di tutti i tempi, ha dimostrato ancora una volta di essere un fenomeno della natura. In lui le doti di potenza atletica si uniscono in modo impressionante all'estro dell'artista della racchetta, alla continuità del rendimento e alle improvvisazioni geniali.

Cosa poteva opporre Kodes a tanto maestro? Ha fatto tutto ciò che poteva, ha picchiato ostinatamente la palla con un'eccezionale rovescio, ha tentato spesso di attaccare « chiudendo » anche con ottimi colpi a volo, ma si è dovuto arrendere alla superiorità del avversario.

C'è stato un solo momento in cui il pubblico ha sperato che Kodes, divenuto il beniamino della folla romana, potesse compiere il miracolo, ed è stato quando in straripante nel primo set per 5/2 ha rimontato fino a cinque pari. Ma evidentemente è stato solo un sprazzo, poi tutto rientrato nella normalità. Il secondo e terzo set non hanno avuto storia, il mostro ha messo a segno un numero impressionante di colpi vincenti, colpi tirati in tutte le maniere e da tutti i punti del campo.

Kodes è stato letteralmente annichito, ed eccola da questi campionati con tutti gli onori essendo arrivato in finale dopo aver « messo sotto » professionisti come Stolle, Roche, Newcombe e Okker. Rod Laver è ancora troppo forte per lui.

Il titolo del singolare femminile è andato alla graziosa britannica Virginia Wade, testa di serie numero uno e già finalista lo scorso anno. Opposta ieri alla tedesca Niesen, sua compagna di doppio, ha vinto in due sets imponendosi all'avversaria il suo gioco più potente sia nel servizio che nei colpi da fondo campo. La bionda tedesca ha tentato di rompere il gioco della Wade con « smorzate » che spesso sono risultate imprevedibili, ma alla lunga la superiorità dell'inglese è risultata troppo evidente.

Finiscono così questi ventottesimi campionati internazionali d'Italia con i nostri rappresentanti che, come era nelle previsioni, hanno fatto da compare.

Ma il discorso sul tennis italiano va ripreso e senza mezzi termini. Quanto prima speriamo di poterlo fare.

Massimo Gatti

Il dettaglio tecnico Finale singolare femminile: Virginia Wade (Ingh.) batte Heiga Wade (Germ.) 6-4, 6-4. Finale singolare maschile: Laver (Australia) b. Kodes (Cecoslovacchia) 7-5, 6-3, 6-3.

Calcio internazionale: settimana intensa

Per il calcio internazionale questa è una settimana molto intensa. Ecco infatti il programma: domani: Portogallo-Danimarca (campionato d'Europa), Inghilterra-Malta (campionato d'Europa), Svizzera-Grecia (campionato d'Europa), Albania-Polonia (campionato d'Europa), Islanda-Francia (torneo preolimpico), Celtic-Rangers (Coppa di Scozia), Stella Rossa-Sloboda Tuzla (Coppa Jugoslavia). Sabato: Irlanda Nord-Inghilterra (torneo interbritannico), Galles-Scozia (torneo interbritannico), Zeleznicar-Inter FC (amichevole).

Per l'incontro in onore di Jashin

Facchetti solo italiano nel « Resto del Mondo » MOSCA, 10. E' stata annunciata oggi a Mosca da parte della Federazione di calcio sovietica la formazione della rappresentativa « Resto del mondo » che il 27 maggio prossimo giocherà a Mosca l'incontro in onore di Lev Yashin, il grande portiere della nazionale dell'URSS che darà l'addio alle scene, almeno come calciatore, poiché pare sicuro che si occuperà ancora di sport come general manager.

L'incontro si svolgerà fra questa selezione e una squadra formata con elementi provenienti dalle Dynamo di Mosca, Kiev, Tbilisi e Minsk. Da notare che nella formazione internazionale c'è un solo gio-

catore italiano e precisamente Facchetti, che tra l'altro è stato collocato tra i mediiani anziché tra i terzini. Ecco la formazione internazionale: Portieri: Mazurkivich (Uruguay) e Viktor (Cecoslovacchia). Terzini: Jorkaef (Francia), Mesei (Ungheria), Scultz (Germania Occidentale) e Peno (Messico). Mediani: Facchetti (Italia), Beckenbauer (Germania Occidentale), Knull (Cecoslovacchia) e Boev (Bulgaria). Attaccanti: Lubandski (Polonia), Mueller (Germania Occid.), Djicak (Jugoslavia), Zhekov (Bulgaria) e Dumitrake (Romania).

Per il campionato d'Europa La situazione del VI gruppo

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include EIRE-SVEZIA, SVEZIA-AUSTRIA, ITALIA-AUSTRIA, ITALIA-EIRE, and CLASSIFICA.

Incontri disputati

Table with 2 columns: Match and Date. Rows include SVEZIA-AUSTRIA, EIRE-AUSTRIA, SVEZIA-ITALIA, AUSTRIA-SVEZIA, ITALIA-SVEZIA, AUSTRIA-EIRE, and ITALIA-AUSTRIA.

Incontri da disputare

Table with 2 columns: Match and Date. Rows include SVEZIA-AUSTRIA, EIRE-AUSTRIA, SVEZIA-ITALIA, AUSTRIA-SVEZIA, ITALIA-SVEZIA, AUSTRIA-EIRE, and ITALIA-AUSTRIA.

ieri riposo a Stettino

Corsa della pace O.K. gli azzurri

Dal nostro inviato VARSAVIA, 10. Con il passaggio della maglia gialla Ongarato e Balduzzi si è concluso il primo ciclo di tappe della Varsavia-Berlino-Ongarato. Il territorio polacco per arrivare a Berlino nella Repubblica democratica tedesca, quindi oggi giorno di meritato riposo per tutti e specialmente per i corridori che in queste prime quattro tappe si sono impegnati al limite delle loro possibilità facendo registrare sui 598 chilometri percorsi una media oraria di km. 46,300. Il fatto di rilievo e non secondario dell'ultimo momento è sempre la corsa dei belgi Van Berlingen per « doping ». Infatti, i corridori della UCI, tutti i benefici che dovrebbero andare al corridore trovato apertamente dopato, sono stati che lo segue nell'ordine di arrivo. La decisione che in questo senso ha adottato la giuria ha rivoluzionato la classifica alle spalle della maglia gialla Balduzzi, essendo diversi corridori divisi fra di loro da pochi secondi.

Ongarato è stato beneficiario di una caduta, ed incidenti Van Derlingen può considerarsi il vincitore anche della seconda tappa 15' hanno guadagnato la maglia gialla. Il fatto che il sovietico Oisnev e il polacco Szurkowski, nella classifica è la seguente: 1) Balduzzi; 2) Szurkowski (Polonia) a 1'30"; 3) Ongarato a 1'50"; 4) Kullik (Cecoslovacchia) a 1'57"; 5) Czechowski (URSS) a 1'43"; Gli altri italiani sono: 12) Maffei a 3'10"; 31) Corti a 3'17"; 33) Rossi a 3'33"; 46) Camanini a 3'24"; 56) Ghezzi a 4'12".

Come si vede la squadra italiana ha difeso la maglia gialla e la classifica di squadre acquisita con la vittoria di Ongarato fin dalla prima tappa, senza pregiudicare la posizione di classifica di nessuno degli azzurri che si trovano tutti in buona posizione di classifica ed i cui ritardi sono in parte dovuti a cadute ed incidenti meccanici che sono la prima conseguenza dell'animosità con cui viene condotta questa edizione della Corsa della Pace. La squadra azzurra ha fin qui fatto man bassa o quasi di tutte le classifiche (tre vittorie di tappa su 4 il primato

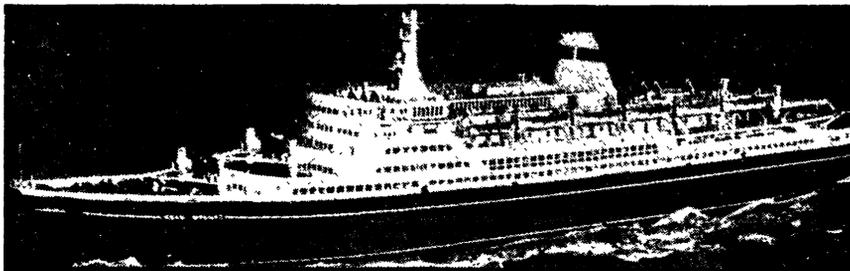
Alfredo Vittorini Classifica a squadre: 1) Italia; 2) Unione Sovietica; 3) Cecoslovacchia; 4) Belgio; 5) RDT.

Romolo Lenzi Il vincitore incontrerà Bepi Ros? Il pubblico rimasto ancora « legato » al proprio beniamino sconfitto dall'ungherese (naturalizzato britannico). Jurgen Blin è alto m. 1,84, ha vinto 27 incontri sui 40 sostenuti da professionista, nessuno prima del limite. Ha combattuto con Urtaln per il titolo europeo dei pesi massimi finendo sconfitto ai punti. All'incontro assisterà il manager italiano Scocchetti, che spera di far incontrare il ringitore col suo pupillo Bepi Ros.

Per i cinquanta anni del Partito Comunista Italiano

# Crociere in Africa

Con la motonave sovietica IVAN FRANCO



## Programma

- 1° GIORNO - GENOVA: Imbarco ore 21. Partenza ore 23.  
2° GIORNO - NAVIGAZIONE.  
3° GIORNO - ALGERI: Arrivo ore 7. In mattinata: visita della città (esc. n. 1 - Lit. 3.000). Pomeriggio: continuazione della visita della città e dei dintorni di Algeri (esc. n. 2 - Lit. 3.000). Partenza ore 18.  
4° GIORNO - TUNISI: Arrivo a La Goulette ore 20. Dopo cena: escursione Tunisi di notte, con spettacolo di canti e balli folkloristici (esc. n. 3 - Lit. 8.000).  
5° GIORNO - TUNISI: Giornata intera di sosta. Escursione di una intera giornata a Kairouan, con seconda colazione in ristorante (esc. n. 4 - Lit. 11.000). Oppure in mattinata: escursione, visita alla città (esc. n. 5 - Lit. 3.000). Pomeriggio libero.  
6° GIORNO - TUNISI: In mattinata continuazione della visita della città e di Cartagine (esc. n. 6 - Lit. 3.000). Tempo libero per acquisti. Partenza ore 12.  
7° GIORNO - GENOVA: Arrivo ore 16.

## Partenze

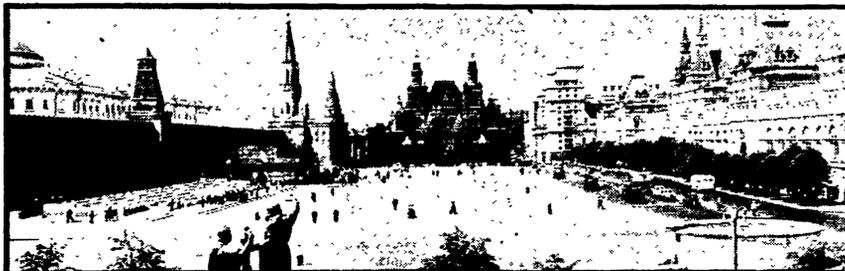
- 18 MAGGIO - Federazioni lombarde. Federazioni: Piacenza, Modena, Ferrara, Parma.  
24 MAGGIO - Federazione di Bologna. Federazioni piemontesi. Federazioni venete.  
13 GIUGNO - Federazione di Reggio Emilia.  
26 GIUGNO - Federazioni liguri.  
Per le Federazioni centro-meridionali le iscrizioni sono aperte su tutte le crociere.

## Prezzi

CATEGORIA	TIPO DELLA CABINA	PREZZO A PERSONA
A > GIOVANI	ESTERNE A 5 POSTI senza servizi privati	55.000
PRIMA	ESTERNE A 4 POSTI senza servizi privati	75.000
SECONDA	ESTERNE A 2 POSTI senza servizi privati	85.000
TERZA	ESTERNE A 4 POSTI senza servizi privati	90.000
QUARTA	ESTERNE A 2 POSTI senza servizi privati (cabina occupata da 1 persona, 50 per cento aumento pari a L. 150.000)	100.000
QUINTA	ESTERNE A 2 POSTI con servizi privati (cabina occupata da 1 persona, 50 per cento aumento pari a L. 165.000)	110.000

# 36 viaggi in URSS

in aereo otto giorni a Mosca lire 95000



Partenze - Maggio 16, 17, 23, 24, 30 e 31 - Giugno 7 e 13 - Agosto 29 - Settembre 5, 20 e 27 - Ottobre 4, 11, 18 e 25 - Novembre 8, 15, 22 e 29 - Dicembre 6 e 14

Tutte le informazioni presso le Federazioni provinciali

